IL MONTANARO d'Italia



RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI





...ce UNCEM
...G. D. Romagnosi 1

...ova serie n. 1
...59

In questo numero, tra l'altro:

PROPOSTE PARLAMENTARI
SULLA MONTAGNA



IL MINISTRO VALSECCHI
AGLI AGRICOLTORI



LA DIFESA DEL SUOLO
di O.T. Rotini



SCUOLE MEDIE
IN PROVINCIA DI VARESE
di L. Riccardi



Ampio notiziario
e convegni di Enti Locali

Notizie dall'Europa

Condirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 - Roma - Telefono 353.936 - 359.139

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200

Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie prezzo speciale L. 1.500 - C.c. postale N. 1/2072 - UNCEM - Roma

La rivista viene inviata in omaggio ai Comuni ed Enti associati all'UNCEM

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3° - pubblicazione mensile

Tipografia « La Varesina Grafica » Azzate (Varese)

IL MONTANARO d'Italia

SOMMARIO

N. 1 - gennaio 1969



CONVEGNI E RIUNIONI

NOTIZIE DALL'EUROPA

ATTIVITÀ DEGLI ENTI MONTANI - NOTIZIE DALLE REGIONI

AI LETTORI

« Il Montanaro d'Italia » inizia con il 1969 il suo 15° anno di vita.

Nato all'indomani della costituzione dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani come giornale quindicinale, ha accompagnato per lunghi anni le battaglie e l'azione svolta per iniziativa e stimolo dell'UNCEM a favore dello sviluppo economico e sociale delle zone montane. Nel marzo 1966 « Il Montanaro d'Italia » si è trasformato in rivista mensile per meglio approfondire e divulgare i problemi della montagna italiana.

La Rivista è stampata in oltre 7.000 copie e viene spedita mensilmente ai Comuni ed a tutti gli Enti Montani aderenti all'UNCEM e a numerosi abbonati italiani ed esteri.

Nel 1968, la Rivista ha potenziato i propri servizi sui problemi di attualità e ampliato il notiziario relativo ai provvedimenti legislativi e governativi che hanno riflesso sulla economia delle zone montane. Ha divulgato le iniziative e le esperienze realizzate in Italia e all'estero. La rubrica dedicata ai Convegni, alle riunioni ed alle attività degli Enti montani è stata ulteriormente arricchita.

Per il 1969 la Rivista intende migliorare ulteriormente il proprio contenuto con la collaborazione di esperti e qualificati Amministratori delle zone montane di tutta Italia.

« Il Montanaro d'Italia » offre, quindi, agli amministratori

degli Enti locali, agli studiosi, ai tecnici e a tutti coloro che seguono con interesse i problemi economici e sociali del Paese, ed in particolare delle zone montane, un valido ausilio — unico nel suo genere — e costituisce uno strumento necessario ed utile.

Abbonamento ordinario per il 1969 L. 2.000

Abbonamento sostenitore L. 10.000

Per abbonamenti superiori a 10 copie, prezzo speciale di L. 1.500 cad.

Agli Enti aderenti all'UNCEM la Rivista viene spedita in omaggio.

Spedire l'importo dell'abbonamento mediante C/C postale N. 1/2072 intestato UNCEM - ROMA.

INDICE DELL'ANNATA 1968

ATTUALITÀ

TESTIMONIANZE ED ESPERIENZE

NOTIZIARIO

NOTIZIE DALL'EUROPA

ATTIVITA DEGLI ENTI MONTANI - NOTIZIE DALLE REGIONI

LETTERE AL DIRETTORE

PROPOSTE PARLAMENTARI SULLA MONTAGNA

La proposta di legge sui territori montani è oggetto di esame da parte del nuovo Ministro dell'Agricoltura e foreste sen. Athos Valsecchi sulla base dello studio compiuto in precedenza e del testo a suo tempo predisposto dal Ministero.

Ci auguriamo che tale disegno di legge, pur non essendo indicato tra le priorità stabilite dal Consiglio dei ministri del 15 gennaio, venga al più presto presentato al Parlamento.

Nel frattempo sono state poste in atto alcune iniziative parlamentari. Al Senato; infatti, sono state annunciate due proposte di legge.

La prima, a firma del senatore Mazzoli, presidente della Commissione Tecnico-Legislativa dell'UNCEM, per la proroga a tutto il 1969 dei finanziamenti disposti dalla legge ponte n. 13 del gennaio '68, reca anche le firme dei senatori DC Berthet, Segnana, Dalvit, Baldini, De Zan, Venturi ed altri.

Scopo della proposta è di garantire la continuità dei finanziamenti alla montagna in pendenza della discussione della nuova legge organica, essendo scaduti con la fine del '68 i finanziamenti delle precedenti leggi.

La seconda proposta, preannunciata dal gruppo Comunista, è a firma dei senatori Adamoli, Anderlini, Del Sace, Lusoli ed altri, è riferita a sostanziali modifiche alla legge 991 e ricalca, per quanto se ne conosce non essendo ancora stato stampato il testo al Senato, la proposta di legge presentata dal gruppo Comunista alla Camera nel '65.

Al Senato, inoltre, è preannunciata la discussione di mozioni presentate da vari gruppi sull'economia montana.

IL MINISTRO VALSECCHI AGLI AGRICOLTORI

Tramite la rubrica televisiva « TV degli agricoltori », il ministro per l'Agricoltura e le Foreste, sen. Athos Valsecchi, ha rivolto il seguente saluto ai produttori agricoli italiani:

Sono il nuovo Ministro per l'agricoltura e le foreste, il vosro Ministro. Penso sia dunque mio dovere — ma lo faccio anche con grande piacere — cogliere l'occasione di questi giorni di festa per rivolgervi, cari coltivatori ed imprenditori agricoli, il mio saluto più cordiale.

Ma oltre al saluto, vorrei considerare un po' con voi i nostri comuni problemi.

Dico « comuni » perchè io provengo e vivo in una terra di montagna e di contadini, la Valtellina; una terra dove l'agricoltura è povera e le condizioni di vita della gente che vi lavora sono difficili. Se diamo uno sguardo all'annata agraria trascorsa, dobbiamo peraltro constatare che le cose non sono andate poi troppo male. Malgrado le alluvioni e le stagioni sfavorevoli, mali purtroppo ricorrenti nel nostro Paese, sono stati consolidati, nel corso di quest'anno, i risultati soddisfacenti conseguiti nel precedente 1967.

Abbiamo avuto, nel complesso, un bilancio abbastanza positivo, specie in alcuni settori particolarmente delicati e difficili come quello del bestiame — soprattutto del bestiame bovino — che sembra ormai uscito dalle difficoltà in cui l'aveva posto la crisi del mercato del settore lattiero-caseario. Anche i prezzi ai produttori, in genere, sono stati più stabili, e quindi più sicuro il reddito delle vostre aziende. Nel 1968, inoltre, sono stati compiuti altri passi avanti con il Mercato comune agricolo; è stato approvato, per esempio, il regolamento per la carne bovina ed i prodotti lattiero-caseari. Voi sapete meglio di me che si tratta di un settore

che ci ha dato una serie lunga di preoccupazioni. Ora, con il nuovo regolamento, i prezzi si vanno assestando su un livello abbastanza remunerativo per i produttori — ve ne sarete accorti certamente anche voi — pur se ancora non tutte le difficoltà sono state superate.

I miei predecessori, i ministri Restivo e Sedati hanno predisposto due provvedimenti altrettanto importanti: quello per i territori montani e l'altro per la istituzione del Fondo di solidarietà. Questo per far fronte soprattutto ai danni arrecati all'agricoltura dal maltempo. Ora il Governo del Presidente Rumor metterà a punto nei particolari questi due provvedimenti che voi attendete con impazienza e li presenterà al Parlamento. E noi ci impegniamo a fare il più presto possibile. Però anche voi dovete darci una mano. Ci avviamo verso una sempre più intensa collaborazione con le agricolture degli altri Paesi del Mercato comune; dobbiamo sempre più creare e diffondere anche da noi delle aziende agricole moderne, di adeguate dimensioni, guidate da agricoltori e da coltivatori professionalmente in gamba e che sentono la necessità di associarsi fra di loro. Un vecchio proverbio, che anche voi ben conoscete, dice che l'unione fa la forza: e se voi sarete uniti, sarete sempre più forti. Bisogna, dunque, creare le associazioni di produttori, perchè i regolamenti del Mercato comune fanno dipendere la loro efficacia ed i loro benefici per voi proprio dall'esistenza di queste associazioni.

Con le associazioni dei produttori, inoltre, vi potrete presentare sul mercato in posizione per voi favorevole; difendere voi stessi il prezzo dei vostri prodotti e non essere stretti, come ancora purtroppo avviene, dal cappio della speculazione.

Naturalmente il Governo, e in modo particolare il mio Ministero, vi aiuteranno in questo impegno. C'è l'AIMA, per questo; ci sono gli Enti di sviluppo, le cooperative, ci sono tante buone leggi fatte per voi, tra le quali il secondo Piano verde, che contempla, come voi sapete, le concessioni di contributi, di sussidi, di mutui di favore e di prestiti a basso tasso di interesse, che stiamo cercando di applicare in modo da favorire al massimo le vostre esigenze.

Certo, con questo non voglio dirvi che risolveremo tutti i vostri problemi con un tocco di bacchetta magica; noi — dirò con un mio grande predecessore, conterraneo, il compianto ministro Vanoni — noi intendiamo risolvere tutti i guai del mondo; magari potessimo farlo! So bene quanto voi che i vostri redditi sono ancora lontani da quelli di altri lavoratori, che le vostre condizioni di vita sono ancora difficili, però una considerazione convinta pos-

so fare: e non la faccio con sole parole; dico che abbiamo la ferma intenzione di lavorare per voi. Lavorare in maniera concreta, per avviare finalmente a soluzione questi gravi problemi. Per questo voglio anche i suggerimenti delle vostre organizzazioni, perchè dobbiamo tutti insieme fare una agricoltura sempre più forte, con gente che non cerchi più di scappare dalla terra per andare a lavorare in città. Devono restare sulla campagna soprattutto i giovani e dobbiamo cercare di fare spazio e sicurezza per loro.

Non possiamo, e scusate se mi ripeto ancora una volta, fare tutto da noi, intendo per « noi » Governo e Ministero dell'agricoltura; anche voi dovete aiutarci. Sono sicuro che lo farete con impegno e buona volontà. Buon lavoro, dunque, a tutti voi, e tanti cari auguri a voi ed alle vostre famiglie per un comune felice 1969!

RIUNITA LA GIUNTA ESECUTIVA UNCEM UNITAMENTE AI CAPI GRUPPI CONSILIARI

L'INCONTRO COL MINISTRO VALSECCHI

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM, come era stato convenuto nel Consiglio Nazionale del 21 novembre 1968, si è riunita unitamente ai Capigruppi consiliari non appena il nuovo Governo si è presentato alle Camere.

La riunione ha avuto luogo il 19 dicembre 1968 presso la sede dell'Unione, presenti: il Presidente On. Dr. Enrico Ghio, i Vicepresidenti: Avv. Leonardo Leonardi, Prof. Orfeo Turno Rotini e Avv. Neristo Benedetti, e gli altri membri, nonchè il Presidente della Commissione Tecnico-legislativa Sen. Prof. Giacomo Mazzoli col Vice presidente Cav. Uff. Antonio Chiarelli. In rappresentanza dei gruppi consiliari erano presenti: il Comm. Giuseppe Jelmini (DC), l'On. Francesco Bettiol (PCI), il Dr. Luigi Marchini (PSIUP). Il gruppo PSI era rappresentato dal Prof. Rotini. Segretario, il Segretario Generale Cav. Giuseppe Piazzoni.

Il Presidente On. Ghio ha iniziato i lavori riassumendo i punti più importanti, per gli Enti locali e le zone montane, del programma presentato dall'On. Rumor alle Camere.

L'On. Ghio ha anche dato notizia di un primo incontro avuto con il nuovo Ministro dell'Agricoltura e Foreste Sen. Athos Valsecchi, il quale, in veste di presidente della FEDERBIM, aveva partecipato al Consiglio Nazionale del 21 novembre scorso, durante il quale vennero indicati gli orientamenti in ordine alla nuova legislazione sulla montagna.

Concludendo, l'On. Ghio si è detto fiducioso nell'opera del Governo appena nominato, ed ha richiamato alcune affermazioni fatte dallo stesso Presidente del Consiglio al Senato a conclusione del dibattito sulla fiducia.

L'On. Bettiol, intervenendo per primo nella discussione, si è dimostrato pessimista sulla volontà del Governo di superare effettivamente gli squilibri esistenti ed ha affermato di non aver trovato nelle dichiarazioni del Governo una impostazione aderente agli orientamenti dell'UNCEM. In considerazione di ciò e, data l'imminente scadenza della legge-ponte finanziaria per la montagna, il gruppo comunista ha preparato un disegno di legge organica sulla montagna che intende presentare al Parlamento.

Il Dr. Luigi Marchini ha accennato ad una soluzione transitoria per garantire la continuità dei finanziamenti alla montagna ed ha ribadito la necessità della legge organica.

Richiamandosi al suo intervento al Consiglio Nazionale, ha affermato che è assolutamente necessario creare posti di lavoro e reddito sufficiente per tutti coloro che restano in montagna, operando interventi pubblici ad esempio nel settore del turismo che deve interessare tutte le zone montane, mentre nel settore dell'agricoltura bisogna tener conto delle caratteristiche proprie dell'agricoltura di montagna.

Il Cav. Uff. Antonio Chiarelli, premesso che la montagna non ha avuto il posto che doveva avere nel programma del nuovo Governo, ha pure ribadito l'esigenza di un'organica legge nel contesto dello sviluppo economico generale e con particolare riferimento alla destinazione specifica che ogni zona deve avere. Non basta costruire autostrade e superstrade se a queste non si aggiungono altri interventi coordinati tra di loro. Si è pure detto d'accordo per una immediata proroga finanziaria della legge attuale.

Il Comm. Giuseppe Jelmini, dopo aver rilevato il valore degli interventi finora attuati con la 991, ha deplorato coloro che fanno affermazioni puramente negative sugli interventi operati dalla stessa a favore delle zone montane. Si è poi diffusamente soffermato sulle difficoltà procedurali che ritardano notevolmente l'applicazione dei provvedimenti legislativi, e quindi l'attuazione ed il finanziamento delle opere, ed ha ribadito l'opportunità di intervenire tempestivamente per la modifica di regolamenti e norme da tempo superati.

Il Prof. Orfeo Turno Rotini ha ribadito la necessità di interventi tempestivi accorciando i tempi di realizzazione e ciò per essere realisti di fronte agli avvenimenti economici non solo italiani, ma europei. Una proroga della legge 991 per un anno potrebbe

consentire di preparare un provvedimento definitivo che si dovrebbe valutare l'opportunità di varare singolarmente oppure di inserirlo nel piano economico per il prossimo quinquennio. Ciò per non avere un'altra legge settoriale legata al settore agricolo.

La vocazione dei terreni deve costituire il punto fondamentale di partenza per tutti gli interventi, particolarmente in montagna.

Il Sen. Prof. Giacomo Mazzoli ha detto di ritenere che tutti siano d'accordo sulla necessità di assicurare il reddito ai montanari perchè restino in montagna e che, quindi, tutti gli interventi siano concentrati sull'aspetto umano. Ritiene che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, anche se hanno dato luogo ad interpretazioni diverse e contrastanti, siano valide per aver aperto una strada sulla quale Governo, Parlamento e montanari dovranno camminare.

Ritiene, pertanto, che ci sia la possibilità, grazie anche alla presenza del Sen. Valsecchi alla guida del Ministero dell'agricoltura, di affrontare e risolvere questi problemi.

L'Avv. Benedetti, richiamandosi all'intervento del Comm. Jelmini, ha lamentato la lungaggine nell'attuazione dei provvedimenti a favore della montagna ricordando ad esempio che soltanto negli scorsi giorni sono stati distribuiti in provincia di Verona i contributi per l'acquisto di bestiame selezionato effettuato nel 1966. Si è poi riferito ai finanziamenti per le opere pubbliche di bonifica, lamentando la loro insufficienza.

Ha infine accennato ai problemi dell'urbanistica in montagna che dovrebbero pure trovare soluzione nel nuovo organico provvedimento.

A questo punto è intervenuto alla seduta il Ministro dell'agricoltura Sen. Valsecchi, cordialmente accolto da tutti i presenti ai quali si è unito il Direttore della FEDERBIM, Geom. Parola.

L'On Ghio ha rivolto un cordiale saluto e ringraziamento al Ministro per aver voluto onorare l'UNCEM con la sua visita e si è detto certo che il Sen. Valsecchi, da molti anni validissimo interprete dei problemi della montagna Valtellinese, saprà affrontare e risolvere con chiarezza di vedute e capacità realizzatrice i problemi di tutta la montagna italiana.

Concludendo, il Presidente dell'UNCEM ha assicurato al neo-Ministro tutta la più attiva collaborazione dell'Unione.

Il Ministro Valsecchi ha ricambiato con altrettanta cordialità il saluto rivoltogli dando testimonianza con la propria presenza dell'apprezzamento che egli nutre per l'UNCEM e per i suoi dirigenti che si sforzano di contribuire validamente alla soluzione degli annosi problemi della montagna.

« All'inizio del mio mandato — ha detto il Ministro — complessi problemi legati al Mercato Comune Europeo si pongono per la nostra agricoltura. Non trascureremo i gravi problemi della montagna poichè tali problemi — nell'ambito programmatico delle iniziative di competenza del mio Dicastero — occupano una posizione primaria. Ho disposto una ricognizione dei fondi disponibili per poter intervenire con tempestività e nel quadro delle esigenze tecniche e sociali dei territori montani ».

Dopo un rinnovato scambio di auguri anche per le imminenti festività natalizie, il Sen. Valsecchi ha lasciato la riunione.

Concludendo l'incontro con i Capi-gruppo consiliari e dopo aver preso atto delle comunicazioni del Ministro, l'On. Ghio ha assicurato che sarà, prossimamente, convocata un'altra riunione per un approfondito dibattito sulla legislazione a favore della montagna in considerazione degli orientamenti espressi dal Consiglio Nazionale e nuovamente riaffermati nel corso dell'odierna seduta. Con la collaborazione della Commissione Tecnico-legislativa e del Consiglio Nazionale potremo poi presentare delle organiche proposte al Governo e al Parlamento.

LA DIFESA DEL SUOLO

di ORFEO TURNO ROTINI

Ardito Desio con la grande competenza che lo distingue ha opportunamente aperto su questa pagina un serio discorso sulla difesa del territorio nazionale contro le alluvioni, richiamandosi alle eccezionali distruzioni che si sono verificate in questi giorni in Piemonte ed in Lombardia, nella fatale ricorrenza delle catastrofi di due anni or sono in Toscana. Egli si è giustamente soffermato sulla intensità e la frequenza di queste tragiche burrasche meteorologiche e soprattutto sulla loro previsione, che, dato il considerevole progresso raggiunto in questo settore, non dovrebbe costituire un traguardo impossibile.

È assai probabile che, una volta dotato di tutti i più moderni mezzi di indagine e potenziato da un maggior numero di specialisti opportunamente addestrati, il servizio meteorologico riesca ad anticipare le previsioni per lo meno di qualche ora; verrebbero così certamente risparmiate molte vittime umane e, forse, anche gli stessi danni alle cose potrebbero manifestarsi in misura meno grave.

Non v'è dubbio che una profonda conoscenza delle evoluzioni generali del tempo associata ad una maggior considerazione dei fattori locali, la cui influenza condiziona il decorso degli eventi, e soprattutto una maggiore tempestività delle informazioni, consentirebbero al servizio di difesa, che dispone oggi di mezzi di comunicazione assai rapidi, di porre utilmente in stato di allarme le popolazioni delle regioni sulle quali incombe l'evento meteorologico.

Per quanto riguarda invece i provvedimenti di difesa e consolidamento del suolo, siamo tutti d'accordo che non si tratta di soluzioni semplici e tanto meno di rapida attuazione.

La nostra penisola presenta per la sua singolare orografia

aspetti assai complessi sul piano meteorologico ed anche la sua costituzione geologica non è certo delle più favorevoli.

* * *

Quando le forze della natura si scatenano in modo violento, così come si è verificato ai primi di novembre, non è neanche lontanamente pensabile di poter mettere al riparo l'intero territorio. Non c'è ombrello così grande e così solido che possa ragionevolmente garantire la totale incolumità degli uomini e delle cose da tutte le ingiurie che questi imponenti fenomeni determinano.

Credo però che si possa e si debba fare tutto ciò che è umanamente possibile per rendere meno tragiche le conseguenze di questi eventi idrogeologici di eccezionale portata.

La commissione interministeriale de Marchi, per una aggiornata programmazione delle opere da attuarsi per la difesa del suolo nazionale, ha già affrontato lo studio di alcuni problemi generali, con particolare riguardo a quei necessari provvedimenti preventivi da attuare nei territori più seriamente minacciati. Non vi è dubbio però che la possibilità di realizzare alcuni importanti interventi risulta pesantemente condizionata dalle sfavorevoli condizioni nelle quali si trova il territorio nazionale per effetto della scarsa razionalità degli insediamenti agricoli, industriali e civili.

C'è poi anche da tener conto che la difesa idrogeologica del suolo è strettamente legata alla regolazione delle acque superficiali, che condizionano i fenomeni erosivi connessi alla degradazione ed al logoramento delle superfici territoriali.

Ora, a proposito di questa regolazione delle acque superficiali sarebbe difficile nascondere che si manifestano tra gli studiosi interessati preoccupazioni ed indirizzi divergenti. Alcuni infatti pensano che si debba favorire lo smaltimento delle acque superficiali nel modo più rapido, facendo tutto il possibile per favorire la loro già frettolosa corsa verso il mare; altri invece ritengono che la difesa idrogeologica del suolo possa e debba realizzarsi preordinando, accanto alle indispensabili opere idrauliche che interessano soprattutto i fiumi ed il litorale, una adeguata organizzazione delle superfici agrarie e forestali, affinchè l'acqua che cade sulla terra venga trattenuta il più possibile e che comunque scenda lentamente verso il mare.

È noto che le piogge divengono catastrofiche quando si riversano troppo rapidamente in basso, mentre se trattenute nelle quote più elevate possono diluire il loro effetto nel tempo ed attutire così le manifestazioni negative della loro discesa.

* * *

Le acque piovane, così ricche di fertilità — esse apportano annualmente al suolo 25 kg di azoto per ettaro e cioè una messe di composti azotati superiore a quella somministrata con le concimazioni — non devono arrivare al mare troppo rapidamente e comunque non prima di avere fertilizzato il suolo. È evidente che tali risultati sono legati a provvedimenti agronomici non meno che a quelli idraulici, ma solo così sarà possibile eliminare il flagello delle alluvioni, ed anche quello della siccità che, specie nelle nostre regioni, mortifica profondamente la resa unitaria delle colture. Non v'è dubbio che incoraggiando una visione strettamente ingegneristica del problema in contrapposizione con quella agronomica si finisce per rappresentare l'acqua come una terribile sciagura, quando invece essa può costituire una ricchezza non solo per l'agricoltura ma per l'industria ed anche per i bisogni stessi della vita civile.

Penso che non sarà possibile realizzare una vera e propria difesa del suolo senza un rinnovamento agricolo e forestale del Paese che costituisce la migliore garanzia per una efficace protezione delle superfici territoriali dai pericoli del dissesto idrogeologico.

Del resto è a tutti noto come l'abbandono delle terre, verificatosi in questi ultimi decenni, che priva le aree a vocazione agricola dell'opera assidua e diligente dell'uomo, abbia accelerato le sollecitazioni che stanno alla base dei processi di erosione e di degradazione del suolo.

D'altra parte, le stesse connessioni tra difesa del suolo e copertura vegetale dimostrano come la difesa del suolo richieda che: bonifica, sistemazioni idrogeologiche, insediamenti colturali e aumento della fertilità e della capacità produttiva debbano essere realizzati e coordinati in modo armonico se si desidera veramente rimuovere con efficacia le cause di questi guai che affliggono la nostra vecchia terra.

(da « Il Corriere della Sera » del 4-12-68)

TESTIMONIANZE ED ESPERIENZE

PROGRAMMATA LA COSTRUZIONE DI SCUOLE MEDIE IN PROVINCIA DI VARESE

di LUIGI RICCARDI

Nel numero 1/1968 (pag. 22) di questa Rivista si sono fornite alcune notizie su una interessante esperienza, in tema di programmazione dell'edilizia scolastica, condotta in provincia di Varese. A distanza di un anno ci pare utile tornare sull'argomento soprattutto per considerare gli sviluppi che essa ha avuto nel frattempo. Questo articolo è pubblicato contemporaneamente da « Partecipare », ed. ACLI, Roma.

Le dimensioni migliori di una scuola media

Come ricorderanno i lettori, l'iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Varese è stata motivata dalla constatazione che, per motivi di efficienza — considerata sotto i profili didattico-pedagogico, organizzativo e delle economie d'impianto e di gestione — la programmazione dello sviluppo dell'edilizia delle scuole medie dovesse essere svolta a scala sovracomunale. Infatti gli esperti sostengono che la dimensione minima ritenuta efficiente per la scuola media debba essere di almeno 12 classi di 25 alunni l'una, per un totale dunque di almeno 300 alunni che, con una certa approssimazione, corrispondono ad una comunità di 6.000-7.000 abitanti. Tenuto conto che l'80 % dei comuni in provincia di Varese non raggiungono i 5.000 abitanti (ed una notevole quota è sotto i 2.000 abitanti), si vede subito che al di là delle competenze attribuite per legge, il compito di promuovere la scuola media nella maggioranza dei casi va oltre la dimensione comunale. Questa constatazione — che vale anche per numerose altre zone del Paese particolarmente settentrionali, nelle quali la popolazione è

distribuita in modo anologo — ha spinto la Amministrazione Provinciale di Varese a far compiere nei primi mesi del 1966 una accurata indagine su tutto il territorio provinciale per individuare i raggruppamenti di comuni che potevano dar luogo a comprensori che avessero il compito di realizzare scuole medie rispondenti ai criteri di efficienza di cui si è detto.

Un'indagine per delimitare dei comprensori scolastici

Solo infatti studiando una porzione piuttosto ampia di territorio (che per ragioni pratiche è stata identificata in quella provinciale) si è ritenuto possibile, in concreto, valutare le diverse alternative di comprensori scolastici.

Lo studio — che purtroppo è stato compiuto nel corso del terzo anno scolastico dopo l'introduzione (nel '63) dell'obbligo per la scuola media e quindi quando in molti casi si era ormai partiti sul piede sbagliato (iniziative a scala unicamente comunale) ha ipotizzato innanzitutto, comune per comune, il fabbisogno di posti alunno al 1975. Si è quindi proceduto a visitare ciascuna sede scolastica dando un giudizio sulla utilizzabilità dell'edificio e della sede stessa; tale giudizio è stato dato in base ad un discreto numero di criteri significativi quali, ad esempio: la situazione urbanistica in cui si collocava la scuola, il suo grado di accessibilità da parte degli abitanti degli altri comuni (tenuto conto anche delle comunicazioni esistenti), la disponibilità di aree per ampliamenti o per la costruzione di parti mancanti (palestre, aule speciali, attrezzature sportive all'aperto, ecc.) o per la costruzione ex novo dell'edificio, le caratteristiche con cui si presentava l'edificio, la consistenza e le prospettive di sviluppo dei comuni che erano sedi di scuola media ecc.

Attraverso questa indagine si è potuto constatare come le sedi fossero sufficientemente diffuse, rimanendo tuttavia l'esigenza di costituirne altre; si è constatata anche la presenza di un certo numero di localizzazioni inadeguate sotto il profilo intercomunale, mentre si è visto che il più grave problema era quello costituito dalle carenze edilizie. In altre parole si è visto che nei primi tre anni dal momento in cui la scuola media era diventata obbligatoria vi era stato un notevole sviluppo delle sedi, senza tuttavia la predisposizione di adeguati edifici (se ne sono usati per lo più di fortuna) e senza aver presente la funzione intercomunale degli stessi.

Sulla base di questi elementi di conoscenza e di giudizio si sono quindi fatte varie ipotesi di comprensori scolastici in modo da coprire tutto il territorio con sedi di dimensioni corrette e in

numero adeguato rispetto al prevedibile fabbisogno di posti-alunno.

Accordi tra i comuni

I risultati dell'indagine sono stati ampiamente discussi e verificati tra la fine del 1966 e l'inizio del 1967, nel corso di numerose riunioni con gli amministratori comunali e i presidi, tanto che nel marzo 1967 si è potuto fornire un « piano » dello sviluppo della scuola media largamente condiviso.

Successivamente, il 28 luglio 1967, veniva approvata la legge n. 641 sull'edilizia scolastica che, com'è noto, ha innovato profondamente anche se non del tutto positivamente nel settore.

Negli ultimi mesi del 1967 la Provincia di Varese istituiva pertanto un apposito servizio per dare consulenza ai comuni sulle modalità di presentazione delle domande per ottenere il contributo dello Stato per la costruzione degli edifici scolastici nel primo biennio (1967-1968) di applicazione della legge n. 641.

In questa occasione i contatti con i comuni hanno permesso altresì di favorire accordi precisi — sulla base del « piano » di cui si è detto — circa la definizione dei comprensori e le dimensioni delle sedi.

Alla commissione provinciale, costituita presso il Provveditorato agli studi in base alla legge n. 641, è stato così possibile presentare un quadro di interventi assai meno disorganico di quel che si sarebbe avuto se ciascun comune avesse agito spontaneamente, senza cioè tener conto della necessità di collaborazione con i comuni vicini.

Un unico consorzio provinciale

Prima ancora dell'entrata in vigore della legge n. 641 era stata inoltre avviata la costituzione di un consorzio provinciale per la scuola media. Era questa una ulteriore proposta contenuta nel « piano » tendente a porre in essere uno strumento che permettesse ai comuni di affrontare alla scala adeguata il problema delle scuole medie (della cui soluzione essi rimangono pur sempre politicamente responsabili).

Si è ritenuto di istituire, in luogo di una molteplicità di piccoli consorzi, un unico consorzio — che nelle speranze dovrebbe raggruppare tutti i comuni della Provincia, oltre alla amministrazione provinciale — in quanto lo si ritiene in grado di offrire, oltre ad altri evidenti vantaggi (si evita la proliferazione di organi e la moltiplicazione di costi generali), maggiore garanzia per un

effettivo coordinamento delle diverse iniziative comunali e intercomunali.

Le difficoltà prefettizie

La nascita del consorzio è stata piuttosto laboriosa — non tanto perchè i comuni avessero qualche resistenza ad aderire, che anzi le adesioni sono state numerose (96 comuni su 141 della Provincia) — quanto piuttosto a causa della Prefettura che in modo molto formalistico poneva difficoltà alla approvazione del consorzio nonostante che l'ipotesi consortile fosse esplicitamente prevista anche dall'art. 9 della legge n. 641 — sostenendo che, per la presenza della Amministrazione Provinciale, il consorzio veniva a configurarsi come un ente « espropriatore » della competenza e delle autonomie dei comuni in un settore di attività che la legge loro affida.

Una valutazione di questo tipo — oltre che negatrice sul piano sostanziale del significato politico che presenta il consorzio agli effetti della corretta manifestazione della autonomia comunale in un settore di attività che, per le ragioni viste, sfugge alla dimensione comunale — non ci sembra possa essere posta neppure in termini giuridici in quanto la collaborazione di tipo consortile, anche con enti locali di livello superiore per lo svolgimento di funzioni proprie dei comuni, è ben presente e consolidata nell'ordinamento e nella prassi degli enti locali italiani. Sia pur con un notevole ritardo e con un ritocco formale dello statuto, il consorzio è stato comunque approvato con decreto prefettizio nel maggio 1968.

Gli scopi del consorzio

In base all'art. 3 dello statuto il consorzio ha lo scopo: « a) di adeguare l'edilizia scolastica della scuola media unica; b) di coordinare le attività e le iniziative dei comuni per l'edilizia scolastica anzidetta; c) di promuovere le iniziative opportune per la migliore ubicazione degli edifici scolastici per la scuola di primo grado; d) di dare ogni possibile collaborazione ai comuni ai fini della applicazione della legge 28/7/1967, n. 641, recante nuove norme per l'edilizia scolastica ».

A partire dalla fine di giugno del 1968, il consorzio ha così potuto avviare i contatti con i comuni associati per coordinare la presentazione delle domande di intervento dello Stato relativo al secondo triennio 1969/71 di applicazione della legge n. 641.

Nel settembre scorso l'assemblea del consorzio ha inoltre deliberato all'unanimità « di demandare alla Presidenza del Con-

sorzio il compito di disporre gli atti dei Comuni consorziati intesi a denunciare i fabbisogni di edilizia scolastica della scuola media di primo grado (...) previa consultazione dei comuni interessati ».

In conformità a tale deliberazione il consorzio ha potuto dunque presentare, il 23 settembre, le domande di intervento sulla legge n. 641 per conto di 93 comuni, 84 dei quali raggruppati in 25 consorzi intercomunali e 9 invece, per la loro dimensione demografica più ampia, « autonomi ».

Ulteriori obiettivi, nell'ambito degli scopi statutari, del consorzio sono: progettare (possibilmente mediante concorso pubblico e garantendo caratteristiche qualitativamente avanzate) e costruire gli edifici per i quali vi è l'intervento dello stato e altri edifici finanziati autonomamente; programmare e incentivare la organizzazione dei trasporti scolastici; curare ogni altro aspetto che permetta di realizzare la scuola media a tempo pieno.

Al di là degli scopi previsti attualmente dallo statuto — e ovviamente con la modifica dello stesso — si prevede infine di allargare i compiti del consorzio ed altri tipi di scuola (quali ad esempio i diversi tipi di scuole speciali).

Validità dell'esperienza

L'esperienza fin qui descritta, a nostro modo di vedere, sembra particolarmente significativa perchè sta a dimostrare che è possibile una valida programmazione salvaguardando l'autonomia degli enti locali. Meglio, una valida programmazione diviene possibile nella misura in cui i « programmati » sono posti in grado di partecipare autonomamente al processo programmatorio.

Senza dubbio, la procedura seguita — indagine approfondita, dibattito democratico delle proposte, azione di coordinamento svolta da un ente superiore (il consorzio) posto in essere dagli stessi comuni, ecc. — appare valida tanto più se confrontata alla procedura prevista dalla legge n. 641 (presentazione delle domande da parte dei singoli comuni non coordinate tra loro; assenza totale dell'obbligo di una qualsiasi seria indagine preventiva (1); decisioni sulle priorità degli interventi senza la partecipazione delle comunità interessate, ecc.).

(1) È fin troppo evidente che non si può assolutamente programmare se prima non si conosce la situazione di fatto e non si sono studiate adeguatamente le soluzioni ai problemi.

E allora ci si chiede come sia possibile che gli organi previsti dalla legge n. 641 programmino efficacemente senza aver fatto precedere alle decisioni — e questo è il caso normale nella maggioranza delle Provincie italiane — adeguati e approfonditi studi.

Le difficoltà

Non si creda però che l'esperienza descritta non abbia presentato e non presenti difficoltà e problemi.

Per quanto riguarda le difficoltà — oltre a quelle di origine prefettizia — si può menzionare particolarmente nella fase del coordinamento, quelle derivanti da atteggiamenti campanilistici di taluni amministratori comunali che vedono nella realizzazione sul territorio comunale della scuola media (come del resto di altre infrastrutture) un servizio comunque più valido per la popolazione amministrata, anche quando ciò si traduce in una cattiva localizzazione in prospettiva intercomunale o in un sottodimensionamento della scuola e quindi nella creazione di una sede inefficiente.

Viene il sospetto però che atteggiamenti di questo genere siano dettati in realtà dalla convinzione che la realizzazione in loco di una sede scolastica (o di altre infrastrutture) anche prescindendo da chiare valutazioni di efficienza, costituisca pur sempre un titolo di merito per gli amministratori, apprezzato dalla popolazione interessata. Molto probabilmente darebbe luogo ad interessanti sorprese il ricorso a sondaggi di opinione degli amministrati (1) adeguatamente informati, ad esempio, sugli svantaggi per l'educazione dei ragazzi di una « scuoletta » nel proprio comune e sui benefici invece di una scuola veramente degna di questo nome nel comune vicino, da confrontarsi con gli svantaggi dello spostamento giornaliero di pochi chilometri con trasporto organizzato e gratuito.

Siamo dell'avviso, per averlo sperimentato di persona in qualche caso, che gli utenti dei servizi sono assai più sensibili alla qualità dei servizi che alle tentazioni municipalistiche.

Questo genere di difficoltà ci sembra in ogni caso meglio superabile proprio mediante il ricorso a forme di autocontrollo come quelle che possono essere esercitate in un ente democratico quale è il consorzio di comuni, piuttosto che con interventi autoritari dall'alto.

---

(1) Anche sotto la forma di referendum informali. È questa una prassi del tutto sconosciuta nel nostro paese. L'uso del referendum popolare nel momento in cui si devono prendere importanti decisioni amministrative ci sembra invece uno strumento estremamente raccomandabile che costituirebbe un primo passo per concretare e rendere meno generico il concetto di partecipazione di cui molto spesso oggi si parla.

La competenza del consorzio nella costruzione

Quanto ai problemi, uno di quelli che ci sembra fondamentale riguarda l'opportunità che il consorzio provinciale si occupi della costruzione degli edifici scolastici. Indubbiamente i vantaggi sono notevoli: maggior disponibilità di personale specializzato per impostare e seguire le complesse pratiche connesse alla progettazione e costruzione degli edifici scolastici, rispetto ai piccoli comuni spesso sprovvisti di ufficio tecnico; maggiori possibilità di evitare le pressioni e i conflitti che in qualche caso sorgono a livello delle amministrazioni comunali al momento della scelta del progettista ecc.

Tuttavia è da tener presente il pericolo che l'azione del consorzio nel campo della costruzione degli edifici possa presentare aspetti di burocratizzazione tali da deludere le aspettative delle comunità interessate.

A tale riguardo è però pur sempre pensabile qualche forma di controllo continuativo da parte dei singoli o dei gruppi di comuni interessati ai vari edifici, sia nel momento della scelta dei progetti sia nel momento assai delicato della esecuzione degli stessi.

INAUGURATA LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE ACQUE

Città senz'acqua o con acqua razionata, industrie che non possono sorgere per mancanza di questo importante elemento, campi che non producono sufficientemente per carenza di irrigazione, inquinamenti: problemi di oggi che diverranno sempre più gravi in futuro se non si predisporrà in tempo una organica politica delle acque.

La discussione di questi problemi e la predisposizione di tale politica sono gli obiettivi della Conferenza Nazionale delle Acque, inaugurata il 16 dicembre scorso presso la sede della FAO a Roma, con la partecipazione del Ministro dell'Industria, On. Tanassi.

La Conferenza è stata promossa dall'Associazione Nazionale delle Bonifiche in adesione ad un voto unanime espresso nella scorsa legislatura dal Senato; alla realizzazione di essa collaborano Ministeri ed altri enti pubblici e privati e interessati al settore. In apertura dei lavori il Senatore Medici, presidente della Conferenza, ha sottolineato che l'iniziativa nasce dall'esigenza di formulare una politica dell'acqua per il nostro Paese. L'aumento della popolazione, la trasformazione determinata dallo sviluppo industriale ed agricolo, il miglioramento del tenore di vita hanno fortemente aumentato i fabbisogni di acqua, creando dei conflitti di interessi che possono trovare la loro pacifica soluzione soltanto in funzione del bene comune.

Anche per l'acqua, come per la terra, si sono formate nei secoli delle posizioni di monopolio. L'interesse collettivo chiede che vengano demolite per consentire la migliore utilizzazione del nostro patrimonio idrico.

Accanto ad un problema di conoscenza dell'attuale realtà, si pongono quelli della regolazione delle acque (anche per la protezione del suolo) e della produzione di nuove acque dolci. Il primo è stato oggetto in questi ultimi anni di studi approfonditi, in corso di completamento, da parte della Commissione De Marchi; i secondi sono stati e sono oggetto di ricerche in tutto il mondo. Le più promet-

tenti riguardano la utilizzazione delle acque marine e salmastre impiegando l'energia nucleare.

Il Senatore Medici ha così concluso: « già oggi, nel nostro Paese, il problema della regolazione e della utilizzazione dell'acqua presenta aspetti di estrema gravità; questi non sono soltanto rappresentati dalle paurose minacce che gravano sulle nostre città, ma anche da forti squilibri nella utilizzazione delle risorse idriche disponibili e dal loro crescente inquinamento. I promotori della Conferenza, consapevoli di ciò, ritengono che debba essere lanciato un grido di allarme affinchè gli organi pubblici si rendano sempre più conto dell'urgenza di un problema, il quale, in mancanza di un programma globale, si aggrava ogni giorno di più.

Da Firenze e da Venezia, da Grosseto e da Trapani, dalle pianure irrigue in Sinistra del Po e dalla Romagna, dalle Puglie e dalla Sicilia, potrei dire quasi da ogni contrada d'Italia, il problema della coordinata e integrale regolazione ed utilizzazione delle acque chiede che la Pubblica Amministrazione, in ogni suo grado di competenza, affronti oggi, prima che sia troppo tardi, la questione dell'acqua ».

A sua volta il Ministro dell'Industria, Tanassi, ha porto il saluto del Governo ed ha sottolineato l'interesse del Governo per gli argomenti che verranno affrontati dalla Conferenza ed ha ringraziato tutti gli esperti che presteranno la loro attività per risolvere uno dei problemi essenziali per lo sviluppo del Paese.

Dopo aver rilevato che la forza delle idee rappresenta la spinta fondamentale per risolvere anche i problemi di natura tecnica, il Ministro Tanassi ha invitato gli studiosi che dovranno prospettare le soluzioni del preoccupante problema delle acque, a risolvere in primo luogo i conflitti di interesse che inevitabilmente sorgeranno, sia tra settore e settore, sia tra le diverse zone del Paese, sia tra le stesse comunità nazionali.

Dopo aver notato come sia di ottimo auspicio che la conferenza abbia inizio presso la FAO, una Organizzazione universale, l'On. Tanassi ha sollecitato ad esaminare il problema dell'acqua proprio in uno spirito di solidarietà mondiale.

Il miracoloso sviluppo dell'economia italiana, ha concluso Tanassi, potrebbe bloccarsi se non verrà risolto il problema della regolazione, della distribuzione e della utilizzazione delle acque, in uno spirito inteso a recare al Paese una sempre più profonda giustizia sociale.

Per la FAO ha parlato, in rappresentanza del Direttore Generale, Boerma, il Vice Direttore Sig. Terver, il quale ha espresso il più vivo apprezzamento per l'iniziativa che ha definito « dinamica e lungimirante » e che la FAO si augura di vedere ripetuta in un gran numero di paesi data l'importanza che riveste l'acqua quale « risorsa naturale dal cui razionale sfruttamento, impiego e controllo dipendono in così grande misura le prospettive future per l'umanità ».

Il Sig Terver ha concluso dichiarando che l'Organizzazione è pronta a fornire alla Conferenza Italiana qualsiasi assistenza e con-

sulenza possa essere richiesta ed ha auspicato che l'apertura della Conferenza presso la Sede della FAO possa condurre ad un nuovo periodo di cooperazione tra la FAO e l'Italia per tutto quanto concerne i problemi dell'acqua.

La struttura organizzativa della Conferenza era stata in precedenza illustrata dal Vice Presidente, Prof. Padoan, il quale ha riferito che i lavori, sulla base del piano di massima, si compiranno nell'arco di due anni circa. I risultati cui si perverrà daranno modo di fornire utili e concrete indicazioni per un efficace strumentazione legislativa, amministrativa e tecnica per la preparazione ed attuazione di un ben coordinato ed organico « piano delle acque ».

La XLVI Assemblea
degli amministratori delle Camere di Commercio

UN RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI NECESSARIO PER L'ECONOMIA ITALIANA

La relazione del prof. Stagni, presidente della Unioncamere - Il saluto dell'on. Ghio

A Roma, nella sede del CNEL a Villa Lubin, si è tenuta il 19 dicembre la XLVI Assemblea degli Amministratori delle Camere di Commercio, presente il presidente del CNEL, On. Campilli.

Il dr. Cantile, direttore generale del Commercio Interno del Ministero dell'Industria e Commercio, ha portato il saluto cordiale del nuovo Ministro dell'Industria e del Commercio, On. Tanassi, il quale riconosce l'alta funzione delle Camere di Commercio e della loro unione nazionale. Il dr. Cantile ha affermato che il Ministro si attende una sempre maggiore incisività di intervento degli enti camerali nell'attività per lo sviluppo economico delle singole provincie e regioni. Le Camere di Commercio e le loro unioni regionali, delle quali sarà portato avanti il disegno di legge per il riconoscimento, dovranno essere sempre più gli enti polarizzatori dell'attività economica, in sede locale, e dovranno caratterizzare il proprio intervento operativo, per lo stimolo di nuove attività produttive e per la ricerca e la valorizzazione di nuove risorse nelle varie parti del territorio nazionale.

L'On. Campilli, che ha preso successivamente la parola, si è detto lieto di ospitare la Assemblea degli Amministratori delle Camere di Commercio, in quanto questi enti esprimono, sul piano locale, quello che il CNEL esprime sul piano nazionale e cioè la sintesi del mondo dell'economia, inteso come industria, agricoltura, commercio ecc. ma anche come imprenditori e lavoratori.

Il CNEL, così come le Camere di Commercio, possono dare

concretezza e vigore alla politica economica nel nostro Paese in quanto costituiscono il necessario ponte fra forze politiche e forze operative.

Il presidente dell'Unioncamere, prof. ing. Ernesto Stagni, svolgendo la sua relazione, ha poi esaminato i consuntivi economici del 1968 sulla base delle indicazioni relative a tutte le provincie italiane fornite dalle Camere di Commercio. Su 93 provincie 55 hanno giudicato la situazione del 1968 migliorata rispetto all'anno precedente, 28 hanno ritenuto che la situazione sia rimasta stabile mentre 10 hanno dato un giudizio di peggioramento.

Per quanto riguarda il clima di opinione, e cioè i giudizi delle Camere di Commercio sulle prospettive dell'economia, la grande maggioranza e cioè 58 Camere hanno giudicato la situazione incerta, 31 si sono espresse con ottimismo e soltanto 4 con pessimismo. Un risultato da rilevare sui consuntivi economici del 1968, comprovato sia dai dati sinora disponibili sia dai giudizi delle Camere di Commercio, è il fatto che mentre il 1967 dopo parecchi anni aveva finalmente registrato una attenuazione del divario del reddito prodotto tra Nord e Sud, l'anno che sta per concludersi dovrebbe segnare uno sviluppo del Mezzogiorno inferiore a quello del Centro-Nord. L'incremento del reddito prodotto dovrebbe essere, infatti, tra il 5-5,5 % nel Centro-Nord e aggirarsi tra il 4-4,5 % per il Sud.

L'ing. Stagni ha ricordato, tra gli elementi positivi della congiuntura economica del '68, il continuo sviluppo delle esportazioni, il saggio di aumento abbastanza soddisfacente della produzione industriale e la stabilità dei prezzi e, tra i fattori negativi, la diminuzione delle forze di lavoro occupate nel complesso, l'aumento dei sottoccupati e la persistente crisi delle borse valori.

Il Presidente Stagni ha affermato che l'esigenza di un rilancio di investimenti non è soltanto in funzione dell'accelerazione della spesa pubblica, ma va favorita in base a nuovi strumenti atti ad attrarre alle imprese più elevate quote di capitale di rischio. A questo proposito occorre disancorarsi da dogmatismi concettuali e la nostra legislazione deve adeguarsi alle discipline degli altri paesi, anche in vista della necessità di un inserimento sempre più organico delle nostre strutture economiche nel sistema internazionale.

L'ing. Stagni ha poi esaminato le vicende monetarie internazionali affermando che i recenti avvenimenti che hanno riguardato il franco francese e il marco tedesco sono stati non una nuova crisi monetaria, ma la nuova fase della crisi del sistema monetario. Questa crisi risiede nella inadeguatezza degli strumenti atti a difendere l'attuale sistema di libertà degli scambi internazionali e quindi di libertà di movimento di capitali, fondato sui cambi fissi.

Il Presidente Stagni si è dichiarato d'accordo con il Ministro del Tesoro, On. Colombo, sul fatto che i problemi del momento non si superano introducendo variazioni nelle parità delle valute ogni volta che si manifestano squilibri nella bilancia dei pagamenti e tuttavia ha riconosciuto la necessità urgente di strumenti tecnici

correttivi dell'attuale sistema nonchè di quel coordinamento internazionale della politica economica e monetaria che, allo stato dei fatti e alla luce delle recenti vicende, non è certo apparso sufficiente.

Infine, l'ing. Stagni si è soffermato su quello che deve ritenersi il problema principale dello sviluppo economico e sociale del nostro paese e cioè sul problema dell'occupazione, già recentemente esaminato nel Convegno « Sviluppo tecnologico ed occupazione » organizzato dall'Unioncamere nel novembre scorso.

Il punto fondamentale sta nella capacità e nella possibilità del settore industriale a riprendere i molti problemi che risiedono nella liberazione di altre forze di lavoro dall'agricoltura, nell'aumento del tasso di attività femminile, nella necessità di ristrutturare le attività terziarie, oggi gonfie di occupati e sottoccupati e che comprendono attività spesso incerte e precarie.

È infine intervenuto l'On. Ghio, Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, il quale ha sottolineato la molteplicità dei problemi della montagna che interessano l'azione delle Camere di Commercio ed ha assicurato il pieno appoggio dell'organizzazione da lui presieduta, per una sempre maggiore affermazione del ruolo delle Camere di Commercio a favore dello sviluppo economico e sociale del Paese.

ASSEMBLEA DEL CIPDA

L'Assemblea del CIPDA, Comitato Italiano Problemi degli Alpigiani, organismo che raggruppa le 20 Camere di Commercio dell'Arco Alpino, si è svolta a Bergamo il 6 dicembre sotto la presidenza dell'On. avv. Giuseppe Sibille.

Tra i presenti, oltre ai rappresentanti delle Camere di Commercio aderenti, i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, direzione generale dell'economia montana e dell'UNCEM nella persona del Segretario generale Piazzoni, dell'avv. Rinaldi, presidente della Consulta regionale lombarda e del geom. Martinengo, consigliere nazionale.

Il co-presidente prof. Luciano Moser ha illustrato il programma predisposto per il V convegno internazionale di economia alpestre che nel 1969 si terrà in Italia, precisamente nelle zone alpine del Trentino Alto Adige e nella provincia bellunese.

La data del convegno, al quale parteciperanno rappresentanti di molti Paesi europei, è stata fissata per il 30 giugno-7 luglio. La Segreteria del CIPDA con la collaborazione del Ministero e dell'UNCEM provvederà alla organizzazione.

L'assemblea ha preso atto delle proposte e la ha approvate.

Ha fatto seguito il prof. Carone, già segretario generale della Camera di Commercio di Torino, ed attualmente della C.C.I.A.A. di Milano, che ha trattato il tema della necessità di rapporti con tutte le zone alpine europee allo scopo di concertare e svolgere una azione comune per migliorare le condizioni di vita e di lavoro in montagna.

Dovendo procedere al rinnovo delle cariche sociali l'Assemblea con voto unanime ha confermato in carica il Presidente, il co-presidente e il Comitato Direttivo. Si è quindi conclusa la seduta con la approvazione del bilancio preventivo per il 1969.

Programmate le feste nazionali della montagna

Con circolare 12 dicembre 1968 il Ministro dell'Agricoltura e Foreste On. Sedati ha stabilito che la XVIII Festa Nazionale della Montagna sarà celebrata, per l'Italia settentrionale, nella zona delle Grigne, Valvassina, provincia di Como; per l'Italia centrale nella zona di Monte Bove, Comune di Ussita, in provincia di Macerata; per l'Italia meridionale sulla catena delle Mainarde, altopiano di Vallefiorita, in agro di Pizzone, in provincia di Campobasso.

1970: anno europeo per la conservazione della natura

Il 1970 sarà l'Anno europeo della conservazione della natura. Lo hanno deciso i governi dei 18 paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa, sulla base delle opinioni espresse dagli esperti del Comitato europeo per la salvaguardia della natura e delle risorse naturali, uno degli organi specializzati che aiutano il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nei suo lavori.

Scopo dell'Anno europeo è quello di attirare l'attenzione della opinione pubblica europea sulla necessità di stabilire nuove basi per un'azione internazionale di controllo sugli effetti dello sviluppo tecnologico e della pressione demografica sugli spazi verdi e per il miglioramento qualitativo dell'ambiente naturale in Europa.

Poichè la natura ignora le frontiere politiche, non è ormai più possibile trattare i problemi ad essa connessi soltanto a livello nazionale. Essi riguardano ogni singolo cittadino europeo, a cui incombe personalmente il compito di operare in favore di un ambiente fisico in cui l'uomo possa vivere e rilassarsi nelle condizioni più favorevoli.

L'Anno della conservazione della natura, che dovrà soprattutto offrire un esempio di cooperazione intergovernativa intesa a migliorare l'ambiente naturale in cui vive l'uomo, si aprirà ufficialmente all'inizio del 1970 con una conferenza che riunirà a Strasburgo i rappresentanti dei 18 paesi membri del Consiglio d'Europa e di altri paesi. I partecipanti cercheranno di definire i principi fondamentali

per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente naturale. I principi enunciati saranno quindi riuniti in una carta europea sulla conservazione della natura, che sarà anch'essa promulgata nel 1970.

Scopo principale della conferenza sarà di rendere il pubblico europeo più consapevole, non solo del problema della conservazione delle risorse naturali, ma anche della necessità di accrescerle. Essa dovrà dare una immagine dinamica della teoria e della pratica di un'azione di conservazione nella quale i valori estetici, etici, economici e sociali trovino il loro posto e si traducano in una sana gestione di tutte le risorse naturali.

La Conferenza non si limiterà a prendere in considerazione la situazione attuale ma cercherà di stabilire i bisogni futuri, in relazione con il progresso tecnico, l'aumento della popolazione e l'evoluzione sociale.

Per raggiungere gli scopi che la campagna si prefigge, i principi di politica di conservazione della natura dovranno essere considerati nella pianificazione di ogni settore che possa influire sull'ambiente naturale: produzione di energia, industria chimica, ecc. Su questi ed altri argomenti saranno, durante il 1970, organizzate conferenze nazionali e regionali, saranno lanciate campagne di informazione attraverso tutta l'Europa.

In conclusione, la campagna che sarà lanciata nell'Anno Europeo della Conservazione dovrà servire a dimostrare l'importanza delle risorse naturali in Europa ed il carattere, i limiti e gli effetti della azione dell'uomo su di esse. Essa dovrà anche rispondere all'esigenza immediata di misure pratiche e gettare le basi per una politica a lungo termine di programmazione.

Revisione della disciplina fiscale delle convenzioni per gli Enti Locali

L'on. Foschi (DC) interrogò i Ministri dell'Interno e delle Finanze, « per conoscere se ritengano necessario alleviare gli enti locali (comuni e provincie) del gravoso onere che essi sostengono, in occasione della registrazione delle convenzioni che sono costretti ad assumere con i propri tesorieri per anticipazioni straordinarie di cassa, cui sono sempre più obbligati a ricorrere per i normali bisogni di tesoreria, perchè i mutui a pareggio dei disavanzi economici dei bilanci vengono erogati, in particolar modo dalla Cassa depositi

e prestiti, con anni di ritardo rispetto agli esercizi cui si riferiscono.

Nella fattispecie il fisco applica l'articolo 2 della tariffa allegato A della vigente legge sul registro con una aliquota di lire 1,50 per cento, sull'importo della anticipazione, il che aggrava in modo pauroso e meccanico, la già insostenibile situazione della finanza locale, ponendo tra l'altro il rapporto Stato-Enti locali alla stessa stregua del rapporto con i privati ».

Ed ecco la risposta del Ministro Ferrari Aggradi: « Si ringrazia innanzitutto l'interrogante della cortese segnalazione, con la quale si è voluto portare l'attenzione degli organi governativi su taluni particolari aspetti di un problema fiscale che interesserà la situazione economica degli Enti locali.

In base alle disposizioni vigenti, infatti, le convenzioni, con le quali i tesorieri comunali e provinciali si impegnano ad effettuare anticipazioni straordinarie di cassa a comuni e provincie, scontano la imposta nella misura dell'1,50 per cento sull'importo delle anticipazioni pattuite, rientrando esse nella previsione dell'articolo 28 della tariffa allegato A alla legge del registro.

In effetti, dette convenzioni sono considerate, ai sensi della legge fiscale, obbligazioni a sè stanti, con autonomia propria, che non hanno alcun rapporto con il contratto di esattoria e di ricevitoria propriamente detto.

Per altro, non sono sfuggiti all'attenzione dei dicasteri interessati le difficoltà economiche che l'obbligazione tributaria in questione aggiunge alla già pesante situazione finanziaria dei comuni e provincie deficitari ed i motivi stessi dai quali il particolare onere trae origine.

Sono, in realtà, aspetti indicativi di un fenomeno che sollecita da qualche tempo la esigenza di un riesame della materia, con l'obiettivo immediato di una revisione della disciplina fiscale delle convenzioni in parola.

A tal fine si assicura che il Ministero delle Finanze, considerata, appunto, la necessità di dare una conveniente soluzione al problema, ha posto allo studio la predisposizione di uno schema di provvedimento legislativo che prevede la esenzione delle anzidette convenzioni dalla imposta di registro.

L'accennata iniziativa, che esprime pur sempre una forma di rinuncia, sia pure settoriale, da parte dello Stato, ad una pretesa fiscale verso comuni e provincie, assume un significato di maggiore concretezza se inquadrata nelle finalità che il nuovo disegno di legge, recante provvidenze a favore della finanza locale e recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, si propone di realizzare.

Il provvedimento legislativo in via di predisposizione rappresenta — a così dire — un primo traguardo nel più ampio contesto dei programmati interventi statali in favore dei comuni e delle provincie, ma testimonia, al tempo stesso, la decisa volontà governativa di affiancare gli sforzi degli amministratori locali nei cammino verso il riassetto delle finanze comunali e provinciali ».

Riunita la V Sezione del Consiglio Superiore dell'Agricoltura

Si è riunita la V Sezione del Consiglio superiore dell'Agricoltura e delle foreste durante la quale sono stati trattati importanti problemi di bonifica, di economia montana e di assestamento.

Hanno formato oggetto di approfondito esame tre piani generali di bonifica concernenti la progettazione di massima delle opere pubbliche e di miglioramento fondiario da realizzare su una superficie territoriale complessiva di 191.413 ettari nelle provincie di Campobasso, Potenza e Caserta.

La Sezione ha, altresì, esaminato 8 piani economici dei beni silvopastorali di proprietà di vari Comuni per una superficie complessiva di 7.418 ettari sita nelle provincie di Campobasso, L'Aquila e Imperia.

La Sezione ha infine, approvato un progetto elaborato dall'A.S.F.D. per la costituzione di una azienda pilota dimostrativa a carattere zootecnico da realizzare in provincia di Bari.

Riunito il Consiglio Nazionale AICCE

Il Consiglio nazionale dell'Associazione Italiana Consiglio dei Comuni d'Europa si è riunito a Roma il 20 dicembre. Per l'UNCEM era presente il Segretario generale cav. uff. Giuseppe Piazzoni, il quale, assicurando la collaborazione dell'Unione dei Comuni ed Enti montani all'opera dell'AICCE si è soffermato sui problemi attuali dell'Europa e sulla necessità di una migliore funzionalità del Parlamento europeo. A tale riguardo ha sollecitato la nomina della delegazione italiana, in attesa di provvedere alla elezione diretta di tale organismo.

Al termine del dibattito il Consiglio ha approvato alcune risoluzioni per il programma di lavoro dell'Associazione, sui problemi dei giovani e della scuola. In altro ordine del giorno sull'attività degli Enti locali, per lo scambio di esperienze e i gemellaggi con altri comuni europei, è stato tra l'altro richiesto che

« il Parlamento (in sede normativa) e il Governo (in sede amministrativa), ciascuno per la propria competenza, provvedano: 1) ad abrogare sollecitamente quelle parti della legislazione comunale e provinciale che appaiano funzioni di un Ente locale moderno; 2) a delineare e ad esercitare l'esercizio di tali funzioni, con particolare riguardo all'attuazione di gemellaggi e di scambi e relazioni intercomunali nel-

l'ambito territoriale coperto dalle Istituzioni europee, fondate su trattati di cui lo Stato italiano è parte contraente; 3) ad assicurare in modo organico appropriati sistemi di aiuti finanziari agli Enti locali per la realizzazione di tali iniziative sull'esempio di quanto viene da anni effettuato, con brillanti risultati, anche se su scala solo bilaterale, dall'Ufficio franco-tedesco della gioventù.

sottolinea che i provvedimenti sopra richiamati sono indispensabili: 1) anche per non mettere in condizioni di inferiorità gli Enti locali nel nostro Paese, già pregiudicati sovente, in tale settore di attività, dalla loro posizione periferica; 2) per provocare una maggiore presenza italiana a tutti i livelli decisionali, culturali e amministrativi europei; 3) per contribuire efficacemente alla formazione di una classe dirigente sovranazionale, moderna e democratica ».

È stato poi approvato il seguente documento finale:

« Il Consiglio Nazionale dell'AICCE, riunito a Roma in Campidoglio il 20 dicembre 1968,

constatato che, a sette mesi dalle elezioni, il Parlamento italiano non ha ancora provveduto, come suo preciso dovere a termini dei Trattati da esso approvati, alla designazione dei propri rappresentanti in seno al Parlamento Europeo,

ritenendo che la grave inadempienza determina negative ripercussioni non solo in seno allo stesso Parlamento Europeo, ma altresì nella pubblica opinione, in un momento in cui maggiormente urgono azioni decise a livello sovranazionale col sostegno di tutti i cittadini,

preso atto degli impegni contenuti nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo italiano di centro-sinistra,

chiede agli Onorevoli Presidenti delle Camere di provvedere al più presto a convocare le riunioni idonee per la designazione della rappresentanza italiana al Parlamento Europeo.

Il Consiglio Nazionale *prende poi atto* con soddisfazione che la Assemblea dei Delegati di tutto il C.C.E. ha deciso, nell'ottobre scorso a Trieste, di fare del 1969 l'anno del Parlamento Europeo, cioè l'anno in cui l'attenzione della pubblica opinione e un insieme coordinato di iniziative federaliste si facciano convergere sul problema della sua elezione a suffragio universale e diretto: questo problema si ricollega ad una maggiore popolarità del Parlamento Europeo, del suo ruolo di arbitro democratico, del suo significato per una autentica regionalizzazione delle Comunità europee;

è fermamente d'avviso che il Governo italiano debba prendere una iniziativa palese per richiedere l'attuazione, ormai irrimandabile, dei terzi capoversi degli articoli 138 CEE, 108 Euratom, 21 CECA rivisto (approvazione da parte del Consiglio dei Ministri delle Comunità di disposizioni per l'adozione da parte degli Stati membri di un progetto inteso a permettere la elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento Europeo, secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri) ».

« Frattanto il Consiglio Nazionale *decide* di appoggiare l'azione del Movimento Federalista Europeo per la raccolta di firme a favore

di un progetto di legge, di iniziativa popolare, che provochi — in caso di inadempienza da parte di altri consociati —, non oltre il 1969 e presumibilmente in concomitanza con le elezioni regionali, almeno la elezione unilaterale della delegazione italiana al Parlamento Europeo a suffragio universale e diretto: tale azione è del resto confortata da alcune già avvenute iniziative parlamentari e dall'appoggio di un primo importante nucleo di Amministrazioni locali aderenti all'AICCE ».

DALLA

GAZZETTA  UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

(G.U. n. 304 del 30 novembre 1968)

LEGGE 19 novembre 1968, n. 1187

« Modifiche ed integrazioni alle legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 ».

(G.U. n. 315 del 12 dicembre 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10 dicembre 1968

« Norme di esecuzione del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1149, concernente ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 ».

(G.U. n. 321 del 18 dicembre 1968)

DECRETO-LEGGE 18 dicembre 1968, n. 1232

« Provvedimenti urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 ».

DECRETO-LEGGE 18 dicembre 1968, n. 1233

« Ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 ».

(G.U. n. 323 del 20 dicembre 1968)

DECRETO MINISTERIALE 26 settembre 1968

« Corresponsione di un premio mensile ai giovani che frequentano corsi di qualificazione per mestieri dell'edilizia, dell'agricoltura e dell'artigianato artistico, nelle zone depresse del Mezzogiorno e del Centro-Nord ».

(G.U. n. 325 del 23 dicembre 1968)

DECRETO-LEGGE 22 dicembre 1968, n. 1240

« Proroga delle locazioni di immobili destinati a esercizio di attività professionali, commerciali o artigiane o a uso di albergo, pensione o locanda ».

NOMINE

Con decreto ministeriale del 1° agosto 1968 l'ispettore generale nel ruolo tecnico superiore dei servizi dell'economia montana e delle foreste Dr. Ferdinando Scalambretti è stato nominato vice direttore dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Per tale qualifica il Dr. Scalambretti è chiamato a far parte della III e della V Sezione del Consiglio Superiore dell'Agricoltura.

Con decreto ministeriale del 12 agosto 1968 l'Ispettore capo del ruolo tecnico superiore dei servizi dell'economia montana e delle foreste Dr. Camillo Castellani è nominato presidente della V Sezione del Consiglio Superiore dell'Agricoltura e delle Foreste.

(G.U. n. 314 dell'11 dicembre 1968)

ASSEMBLEA « SEZIONE CONSORZI BONIFICA MONTANA »

L'Assemblea dei Presidenti dei Consorzi di Bonifica Montana (e degli Enti che ne hanno assunte le funzioni) aderenti all'UNCEM è convocata — a norma dell'art. 4 del Regolamento — in Roma, presso l'UNCEM

per Martedì 28 gennaio 1969, alle ore 9,30

per discutere i seguenti argomenti:

1) *Nuove leggi per la montagna e per la difesa del suolo - Funzione dei Consorzi di B.M. e delle Comunità Montane e loro finanziamento (relatore: Cav. Piazzoni)*
2) *Snellimento procedure per opere pubbliche di bonifica montana (relatore: Comm. Jelmini)*
3) *Redazione e aggiornamento piani generali di bonifica (relatore: Dr. Bagnaresi)*
4) *Attività Sezione Comunità Montane e Consorzi B.M. in seno all'UNCEM e collaborazione con l'Associazione Nazionale delle Bonifiche ed irrigazioni (ANBI) (relatore: Geom. Piazzi)*
5) *Elezione Comitato Esecutivo della « Sezione ».*

RIUNITI I CONSIGLIERI NAZIONALI DEL PIEMONTE

Lunedì 16 dicembre 1968 si sono riuniti a Torino, sotto la presidenza dell'Avv. Oberto, Presidente della Consulta Regionale e Vice

Presidente dell'UNCEM, i Consiglieri nazionali del Piemonte, presente anche il Segretario Generale Piazzoni.

L'Avv. Oberto ha relazionato sugli ultimi sviluppi delle iniziative prese per l'approntamento della nuova legge sui territori montani, auspicando che nelle dichiarazioni programmatiche del Governo siano comprese precise assicurazioni al riguardo.

Il Segretario Generale dell'Unione ha fornito alcune indicazioni sul lavoro svolto in seno all'UNCEM per la predisposizione della legge con particolare riguardo alla regolamentazione delle Comunità montane e degli altri Enti operanti in montagna, nel quadro della programmazione economica regionale.

È seguito uno scambio di vedute sull'argomento e tutti i Consiglieri si sono augurati che il Governo possa far sì che la montagna abbia un'organica e definitiva legislazione.

I Consiglieri si riuniranno nuovamente nel prossimo mese anche per fissare la convocazione dell'Assemblea della Consulta Regionale per la elezione della Giunta Esecutiva e l'approvazione del programma di lavoro per il prossimo anno.

Accordo UNCEM-AICCE per l'adesione dei Comuni montani alla Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa

Ricordiamo ai Comuni montani interessati che è tuttora in vigore l'accordo deliberato dall'UNCEM e dall'AICCE il 17/18 dicembre 1959 relativo alla riduzione delle quote associative all'AICCE a favore dei Comuni montani già aderenti all'UNCEM.

Nell'atto deliberativo del Comune per tale adesione si richiamerà l'accordo suddetto.

Le quote associative all'AICCE per il 1969 sono le seguenti:

Comuni fino a 6.000 abitanti	L. 2.000 più IGE
Comuni da 6.001 a 10.000 abitanti	L. 4.000 più IGE
Comuni da 10.001 a 15.000 abitanti	L. 0,50 per abitante più IGE
Comuni da 15.001 a 50.000 abitanti	L. 0,80 per abitante più IGE
Comuni oltre 50.000 abitanti	L. 1,50 per abitante più IGE

I versamenti debbono essere effettuati sul c/c postale n. 1/27135 intestato a:

« BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Roma, Via Bissolati

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa
Piazza di Trevi 86 - Roma »

oppure:

ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO

Sede di ROMA - Via della Stamperia -
c/c bancario n. 14643

RIPARTO SOVRACANONI

Legge 27-12-1953 n. 959 - Bacini Imbriferi Montani

A seguito di interessamento della Sezione B.I.M. dell'UNCEM e della FEDERBIM, la Direzione Generale delle Acque ed Impianti Elettrici ha provveduto a liquidare e ripartire, nello scorso mese di dicembre, i seguenti importi:

B.I.M. OGLIO - Province di Bergamo - Brescia	L.	74.000.000
B.I.M. TICINO - Province di Varese - Novara - Vercelli	L.	89.900.000
Totale liquidato	L.	163.900.000

All'importo suddetto debbono essere aggiunti per lo stesso periodo i sovracanoni direttamente introitati da alcuni Consorzi B.I.M. e ammontanti complessivamente a L. 320.832.046.

ROMA:
LA PROVINCIA NELL'ORDINAMENTO REGIONALE

Con l'attuazione dell'ordinamento regionale previsto entro il 1969, l'ente provincia deve essere conservato o abolito? E nel primo caso quali dovrebbero essere le sue funzioni? Presidenti di amministrazioni provinciali, amministratori locali, docenti universitari di diritto amministrativo e esperti della materia, provenienti da tutta Italia riuniti a Roma nel convegno nazionale — organizzato sull'argomento dalla amministrazione provinciale di Roma il 20-21 novembre, nel quadro delle celebrazioni del suo centenario di vita — si sono pronunciati per la prima tesi, ma hanno messo in rilievo la necessità che l'istituto venga ristrutturato. Il prof. Giannini, ordinario di Diritto amministrativo dell'Ateneo romano, il quale ha tenuto la prolusione ai lavori, ha detto che dal dibattito è emerso un fatto certo: l'Ente Provincia deve essere trasformato. Attualmente la Provincia si occupa dell'assistenza sotto tre forme (psichiatrica, infantile e gerontologica), della viabilità e dell'istruzione professionale solo per la parte che riguarda il finanziamento.

In una riforma dell'Istituto i suoi compiti dovrebbero invece comprendere solamente i servizi sociali e quelli relativi all'Igiene e alla Sanità; sotto la sua autorità dovrebbero passare i medici e i veterinari provinciali, la sorveglianza di ospedali e cliniche.

Dopo il discorso introduttivo del presidente Mechelli, ha parlato l'assessore comunale Franco Rebecchini, recando il saluto dell'amministrazione capitolina, di cui ha espresso il vivo compiacimento per l'iniziativa che apre, di fatto, le celebrazioni del centenario della propria istituzione e di Roma capitale.

Tre noti docenti universitari sono stati i relatori della prima giornata: Massimo Saverio Gannini che ha affrontato il tema « La provincia nell'ordinamento regionale: opinioni e problemi »; Antonio Amorth che ha parlato dei « Profili storico-comparatistici »; Fe-

liciano Benvenuti che s'è intrattenuto sulla « Provincia come ente generale ».

Le relazioni della seconda giornata sono state svolte dal dr. Marcellino Mazza su « La depenalizzazione e le conseguenti funzioni attuali e possibili della provincia » e dal prof. Guglielmo Roehrsen su « l'attività amministrativa della provincia per conto della regione ».

Il dibattito è stato ampio e vivace e non ha certo concluso un tema che, anche in relazione al programma di governo, merita ulteriore approfondimento.

Tra i numerosi e qualificati partecipanti al convegno erano il presidente, il vice presidente delegato e il segretario generale dell'UNCEM, consiglieri provinciali, rispettivamente, di Genova, Rieti e Varese.

CASTELNUOVO MONTI: CONVEGNO PER LA NUOVA LEGGE SULLA MONTAGNA

Indetto dalla Unione regionale emiliano-romagnola delle Provincie si è svolto l'8 dicembre a Castelnuovo Monti (Reggio E.) un convegno di amministratori provinciali e comunali delle zone montane sul tema « Una legislazione organica per lo sviluppo economico e sociale della montagna ».

La presidenza dell'UNCEM era rappresentata dal presidente della consulta regionale geom. Piazzi, membro della Giunta esecutiva dell'Unione, il quale ha svolto un intervento richiamandosi agli orientamenti espressi dall'ultimo Consiglio nazionale.

La relazione introduttiva è stata svolta dall'assessore provinciale Davoli di Reggio Emilia mentre le conclusioni del dibattito sono state tratte dall'assessore Brandalesi di Bologna.

Al termine dell'ampio dibattito è stato approvato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

« I parlamentari, i rappresentanti di Enti, di Associazioni di categoria, sindacali, cooperative, contadine, culturali, giovanili, turistiche e i cittadini presenti al Convegno promosso dalla Unione Regionale delle Province dell'Emilia-Romagna sul tema: « UNA LEGISLAZIONE ORGANICA PER LO SVILUPPO ECONOMICO-SOCIALE DELLA MONTAGNA ».

Constatato

che la situazione montana, come dimostrano elequentemente anche le recenti alluvioni, a causa di problemi non risolti e la carenza di provvedimenti adeguati, si è ulteriormente aggravata;

Che nonostante i ripetuti solleciti, il Governo non ha sino ad ora

presentato al Parlamento il disegno di legge sui problemi della montagna;

Che con il 31 dicembre 1968 viene a scadere il finanziamento disposto con la Legge ponte n. 13 del 18 gennaio 1968;

Preso atto

del voto unanime espresso al riguardo dal recente Consiglio Nazionale dell'U.N.C.E.M.;

Rilevato

la necessità e l'urgenza di provvedimenti legislativi che affrontino il problema della montagna in una visione integrale e unitaria nel quadro della politica generale di sviluppo, per dare organicità all'impostazione generale della difesa e conservazione del suolo, e assicurare con la ristrutturazione dell'economia agricola, l'armonico sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'industria, del turismo, il miglioramento delle infrastrutture civili e un'adeguata politica assistenziale e previdenziale, l'effettivo miglioramento dei redditi e delle condizioni di vita delle popolazioni montane;

Sollecitano

l'approvazione immediata di una Legge organica a favore della montagna, onde evitare che l'ulteriore ritardo si ripercuota ancora più pesantemente sulle popolazioni montane e dell'intero Paese;

Chiedono

che la nuova Legge contenga i seguenti punti essenziali, per rispondere all'attesa delle popolazioni montane e all'esigenza di dare corso ad una politica concreta di progresso democratico, economico e sociale della montagna:

1) Ispirare il contenuto della legge alla creazione delle regioni a statuto ordinario, per un effettivo decentramento politico-amministrativo secondo il dettato costituzionale;

2) Prevedere la classificazione del territorio montano, mediante la individuazione delle zone montane, non secondo criteri esclusivamente altimetrici. Riconoscendo alla regione ed in carenza al Comitato Regionale per la Programmazione Economica il compito della delimitazione dei territori montani;

3) Rendere valida la qualifica di montanità per tutte le leggi operanti in montagna, ponendo in tal modo fine alle diverse valutazioni e applicazioni oggi in atto;

4) Considerare la zona montana quale minima unità territoriale di programmazione dello sviluppo economico;

5) Costituire in ogni Comprensorio montano la « Comunità Montana » e il Consiglio di Valle, considerando la comunità montana e il Consiglio di valle organi locali della programmazione decisionale e operativa;

6) Riconoscere alle Comunità montane e ai Consigli di Valle compiti di programmazione di tutti gli interventi di interesse pubblico nell'ambito del proprio territorio, allo scopo di assicurare all'organo pubblico la direzione degli investimenti sulla base di piani generali di sviluppo;

7) Modificare il sistema degli incentivi a favore dei Comuni montani, ai fini, nel quadro dei piani regionali e delle comunità, di far sorgere nuove attività consone all'ambiente e alle attitudini degli abitanti; facilitare trasferimenti nelle zone idonee di impianti industriali da decentrare anche mediante l'intervento dell'industria di Stato;

8) Favorire con adeguati aiuti finanziari la formazione di cooperative, forme associative e consortili, particolarmente nel campo zootecnico, delle trasformazioni dei prodotti e per la creazione e gestione di idonee strutture di mercato;

9) Prevedere — oltre a quanto previsto dalle attuali o emanande leggi sulla finanza locale — interventi a favore dei Comuni montani per la integrazione dei bilanci deficitari e l'assunzione da parte dello Stato degli oneri relativi ai mutui contratti per la integrazione dei bilanci comunali e la esecuzione di opere pubbliche nelle zone montane;

10) Prevedere d'obbligo una consistente aliquota di destinazione dei fondi disponibili a norme di tutte le leggi in vigore sul territorio nazionale a favore dei Comuni montani;

11) La costituzione di una apposita Commissione interministeriale per la ripartizione dei fondi in base alle esigenze territoriali e ai piani di sviluppo economico-regionale, da devolvere alle regioni ed in assenza direttamente alle Comunità Montane sotto il controllo sistematico del Parlamento;

Invitano

il Governo a dar corso al più presto ad una conferenza nazionale per dare nuova disciplina tecnico-giuridica alle acque e per la difesa del suolo quale premessa a tutti gli interventi ».

A GINEVRA RIUNIONI SUI PROBLEMI FORESTALI

Nell'ottobre scorso si sono svolte a Ginevra la 26ª sessione del Comitato del Legno dell'E.C.E. e la 14ª sessione della Commissione Europea delle Foreste.

Durante la prima delle due riunioni, sono state affrontate diverse questioni interessanti l'attività del Comitato del Legno. Fra l'altro, è stato deciso di iniziare a titolo sperimentale uno studio a medio termine sul mercato del legname da triturazione, del legname da miniera e dei diversi tipi di legname tondo.

Il Comitato ha, inoltre, ascoltato un rapporto dell'inglese Palmer sull'evoluzione dei metodi di trasporto, manutenzione e imballaggio dei prodotti forestali, nonchè un secondo rapporto sul colloquio riguardante i fattori che influiscono sul consumo dei pannelli derivati dal legno. Successivamente, dopo un terzo rapporto sui preparativi del colloquio sulle industrie di trasformazione dei legnami di latifoglie della zona temperata in Cecoslovacchia, e l'analisi del programma di lavoro a lungo termine per il periodo 1967-1968 e 1971-1972, il Comitato ha esaminato la situazione del mercato del legno.

Diminuita appare la produzione totale di segati di conifere, mentre si registra una ripresa generale del consumo, con prospettiva di ulteriore espansione dei fabbisogni interni europei per il 1969. Circa i legnami di latifoglie, la produzione dei segati si mantiene stazionaria, con leggero regresso nel 1968 e prospettive di aumento nel 1969; per i tronchi, invece, gli scambi europei risultano aumentati, con le esportazioni su livelli record contro un aumento quasi trascurabile delle importazioni.

Abbastanza stabile in Europa il mercato del legname di triturazione, mentre persiste la tendenza alla diminuzione sia nella produzione che nel commercio e nel consumo del legname da miniera. In continuo aumento la produzione e le importazioni di pannelli di compensati, dei pannelli di particelle, dei pannelli di fibra.

Il Comitato, nei giorni 9, 10 e 11 ottobre ha tenuto anche una riunione congiunta con la Commissione Europea delle Foreste per esaminare i prolbemi comuni ai due organismi, fra cui soprattutto l'esame interinale delle previsioni fatte nello studio FAO/ECE sul consumo, la produzione e il commercio del legname in Europa, e sulle

prospettive di evoluzione nel periodo 1950-1975. Altri argomenti discussi sono stati l'attività del Comitato Misto FAO/ECE/BIT delle tecniche di lavoro in foresta e della formazione degli operai forestali, del Gruppo di lavoro misto FAO/ECE delle statistiche delle foreste e dei prodotti forestali, l'indagine sui danni provocati alle foreste dalle tempeste durante l'inverno e la primavera 1966-67, (danni che sono risultati superiori alle stime che erano state effettuate in un primo momento), la classificazione dei tronchi da sega e, infine, il Seminario su un soggetto interessante il settore forestale e le industrie.

Su quest'ultimo argomento sono state ascoltate diverse relazioni di delegati romeni, greci, francesi e svedesi.

A chiusura dei lavori della sessione, è stato deciso di intensificare la cooperazione futura tra la Commissione Europea delle Foreste della FAO e il Comitato del Legno dell'ECE. Inoltre, la sessione ha esaminato una proposta presentata dalla Confederazione Europea dell'Agricoltura (CEA) relativa ad una Convenzione Europea in materia di legno, che avrebbe per scopo di proteggere gli interessi dei proprietari delle foreste — in caso di disastri naturali — con l'ammortamento delle fluttuazioni eccessive dei prezzi di legname tondo.

La sessione ha rilevato che tale proposta è in contrasto con la tendenza alla liberalizzazione del commercio dei prodotti forestali; tuttavia, essa ha ritenuto che alcuni aspetti del problema potrebbero essere rimessi all'esame della Commissione Europea delle Foreste. Tal organismo potrebbe convocare una riunione speciale di esperti incaricati di studiare i principali problemi economici che devono affrontare i proprietari di foreste in caso di disastri naturali ed i risultati di tale riunione potrebbero essere sottoposti all'attenzione delle autorità competenti dei Paesi membri al fine di un'azione eventuale nel quadro delle organizzazioni internazionali competenti.

Quanto alla riunione ginevrina della Commissione Europea delle Foreste — cui hanno partecipato membri di 23 paesi europei e medio-orientali — si è parlato della trasformazione della Sottocommissione FAO di coordinamento dei problemi forestali della regione mediterranea in un comitato le cui competenze e la cui denominazione saranno prossimamente definite, e che dovrà interessarsi soprattutto del settore tecnico e della ricerca. Dopo un esame dell'attività del Gruppo di lavoro della lotta contro i torrenti, la protezione contro le valanghe e la sistemazione dei bacini montani, è stato infine ascoltato un rapporto del rappresentante austriaco sulla formazione di specialisti diplomati delle foreste.

C.E.A.
Riunione dei gruppi di lavoro nel 1969

Bruxelles, 7/8 gennaio - *Comitato comune per lo studio dei problemi economici in Europa - CEA/FIPA.*

Brougg, febbraio - *Gruppo di lavoro relativo ai problemi particolari della produzione e della distribuzione della frutta e dei legumi.*

Monaco, prima quindicina di marzo - *Gruppo di lavoro per l'economia forestale.*

Francoforte, 27 marzo - *Comitato direttivo della CEA.*

Bretagna (Francia), marzo/aprile, *Gruppo di lavoro per le pubbliche relazioni nell'agricoltura.*

Londra, 1/2 aprile - *Gruppo di lavoro delle cooperative interessate all'importazione ed esportazione dirette.*

Parigi, seconda quindicina di aprile - *Gruppo di lavoro « Assicurazioni agricole ».*

Vienna, 25 aprile - *Gruppo di lavoro « Bestiame da macello e carne ».*

Lovanio, 24/25 aprile - *Comitato di esperti in materia economica per lo sviluppo agricolo.*

Friburgo, 6/8 maggio - *Gruppo di lavoro della CEA « Gioventù rurale ».*

Hinterzarten (Germania), dall'11 al 15 maggio - *Conferenza europea per i problemi economici e sociali delle zone di montagna.*

Torino, a metà maggio - *Gruppo di lavoro relativo alla meccanizzazione in agricoltura.*

Lussemburgo, 2/5 giugno - *Gruppo di lavoro CEA/CIGA per il credito agricolo cooperativo.*

Helsinki, 27/28 giugno - *Comitato comune per lo studio dei problemi economici in Europa CEA/FIPA.*

Helsinki, 28/29 giugno - *Gruppo di lavoro « Donne contadine ».*

Helsinki, 30/6-4/7 - *Assemblea Generale della CEA.*

Offenburg, 4 settembre - *Gruppo di lavoro per la viticoltura.*

Regione Duranza (Francia), settembre - *Gruppo di lavoro « Agricoltura e idrologia ».*

PROVVEDIMENTI
per l'economia forestale in Svizzera

Il Consiglio degli Stati ha approvato — senza opposizione — due progetti di legge federale concernenti l'estensione dell'aiuto all'economia forestale: il primo modifica la legge sull'alta sorveglianza della Confederazione sulla pulizia delle foreste, il secondo concerne crediti di investimenti all'economia forestale. Ancora crediti, dunque, a confermare che la situazione dell'economia forestale diventa sempre più difficile.

Questa « cattiva salute » è dovuta alla riduzione dei prezzi del legname, e all'aumento dei costi, dall'altro. Inoltre, numerosi proprietari non possono più assumersi le spese causate dalla funzione sociale della foresta (danni provocati dalla gente). In montagna si rinuncia sovente, per mancanza di capitali, ai lavori indispensabili alla conservazione del bosco.

Ma non manca un capitolo rallegrante: il reddito del legname dell'insieme delle foreste del paese è salito dal 1930 — grazie a una intensa selvicoltura — da circa 3 milioni di metri cubi agli attuali 4 milioni. Tuttavia le spese sono aumentate del 38 % dal 1959. Ad aggravare la situazione poi sono avvenute le catastrofiche tempeste del 1967. Senza i provvedimenti d'aiuto della Confederazione (8 milioni di fr.) anche i prezzi sarebbero scesi maggiormente. Alla diminuzione degli introiti fa riscontro l'aumento dei costi. Ad esempio, il salario orario dei boscaioli è passato, in media, da 2,74 fr. nel 1959 a 5,18 l'anno scorso.

Dal profilo economico il problema è di ordine strutturale: si tratta di prendere provvedimenti a lunga scadenza, fra cui la costruzione di circa 10.000 km. di strade carrozzabili.

I provvedimenti da prendere a breve scadenza per incoraggiare l'economia forestale possono essere suddivisi in tre categorie: miglioramento delle strade d'accesso alle foreste per favorire la motorizzazione; incoraggiamento della costruzione di ripari contro le valanghe e di azioni di rimboschimento. Questi due provvedimenti sono assai costosi. La Confederazione copre, sì, dal 50 all'80 % delle spese, ma il resto — che può ammontare a centinaia di migliaia di franchi

— è difficilmente sopportabile dei piccoli Comuni di montagna. Terza soluzione, costruzione di gallerie di protezione per le ferrovie, le strade, ecc. Un'inchiesta in seno ai Cantoni ha mostrato che si tratta in questo caso di una spesa dell'ordine di 40 milioni di fr. Considerando un saggio di sussidiamento del 50 %, i crediti necessari si possono valutare a 1,5 milioni di franchi per una durata di 13 anni. Questi crediti concernono principalmente le zone di montagna e si tratta di un aiuto economico a quelle popolazioni particolarmente colpite dalla diminuzione del reddito forestale. La legge fissa l'importo massimo dei prestiti, senza interesse, a 10.000 fr. per ogni caso considerato. Risulta da un'inchiesta condotta presso i Cantoni che sarà necessario un credito globale di 80 milioni di franchi per il prossimo decennio. Tali prestiti sono destinati a migliorare il rendimento delle aziende, alla loro realizzazione, all'acquisto di macchine, e via di seguito. Se la Confederazione è tenuta per legge ad anticipare i capitali, i Cantoni a loro volta sono responsabili sussidiariamente del rimborso.

Da « Il Contadino Ticinese » - Lugano

PIEMONTE

VERCELLI. - Si è tenuta ad Andorno Micca una riunione congiunta dei Consigli della Bassa e dell'Alta Valle del Cervo, durante la quale è stata approvata una relazione presentata da Fanny Malavasi sull'attuale situazione di progressivo decadimento in cui versa l'intera vallata.

Nel rilevare come la presenza attiva delle popolazioni nelle zone montane sia determinante per la tutela e lo sviluppo del patrimonio economico e sociale del Paese, il documento analizza il processo di decadimento che caratterizza la Valle del Cervo; processo che, in alcune zone, si è andato accelerando recentemente anche a causa della disastrosa alluvione che ha distrutto gran parte del patrimonio industriale biellese.

Dopo aver indicato l'esigenza di un intervento urgente dello Stato per una politica programmata dello sviluppo dell'industria e dell'occupazione tessile, la relazione Malavasi auspica una nuova legge sulla montagna che superi il concetto dell'economia montana come fattore prevalentemente agricolo e predisponga interventi atti a favorire la rinascita dell'industria e dell'artigianato e la creazione di nuovi insediamenti. Viene pure chiesta la istituzione di una Finanziaria pubblica regionale, nonchè dell'Ente Regionale di sviluppo agricolo, già deliberato dalle province piemontesi.

Accennando al miglioramento delle infrastrutture, il documento fa riferimento alla rete viaria, sottolineando l'esigenza di sistemare una strada di grande scorrimento anche in relazione ai collegamenti con la Panoramica Zegna e con le vallate contigue, nonchè al futuro collegamento con la Valle d'Aosta.

Oltre al previsto sviluppo delle infrastrutture civili, quali trasporti, centri scolastici e sanitari, edilizia economica e popolare, il documento chiede l'attuazione di un piano globale territoriale per la sistemazione idrogeologica del territorio provinciale, e ribadisce che i due Consigli della Valle del Cervo si impegnano a stabilire un collegamento permanente attraverso riunioni delle due Giunte, a studiare la possibilità di costituire un'azienda autonoma degli alpeggi di proprietà comunale, anche in funzione della sistemazione del suolo, e ad

organizzare entro il più breve tempo possibile un convegno per lo sviluppo economico e sociale della Valle.

VICOFORTE (Cuneo) - Si è riunito recentemente il Consiglio delle Valli Monregalesi sotto la presidenza dell'ing. Fulcheri e con la partecipazione del presidente del Consiglio di Valle Tanaro, prof. Amedeo, e dei rappresentanti delle aziende autonome di Lurisia, Frabosa Soprana e Garessio, nonchè delle associazioni « Pro Loco » del comprensorio. Argomento centrale era lo studio circa le possibilità esistenti di coordinare la propaganda turistica e l'attività delle attrezzature alberghiere e degli impianti di risalita esistenti nella zona. A questa prima presa di contatto, che ha messo in luce le inevitabili difficoltà, ma anche la volontà congiunta di superarle, ne faranno seguito altre prossimamente.

SAN DAMIANO MACRA (Cuneo) - Si è riunita l'apposita Commissione del Consiglio di Valle per l'esame dei problemi connessi con la sistemazione della strada statale n. 22. Dopo ampio e dettagliato esame della situazione, in cui è emersa qualche circostanza positiva, si è deciso di prendere immediato contatto con il Compartimento ANAS per la definizione concreta, anche se graduale, delli'mportante opera.

SAMPEYRE (Cuneo) - Si è tenuta sotto la presidenza dell'ing. Albonico l'assemblea del Consorzio del Bacino imbrifero montano del Varaita. Nel corso dei lavori è stato discusso il bilancio di previsione per il 1969, nonchè il regolamento organico per la costituizione di un ufficio tecnico per le opere di bonifica e per altri settori interessanti la Valle. All'assemblea hanno preso parte tutti i sindaci (o loro delegati) dei comuni della Valle.

LIGURIA

MALLARE (Savona) - Si è riunita a Mallare la Giunta di Valle per predisporre l'ordinaria assemblea di fine d'anno. Dopo l'esame del bilancio preventivo e delle pratiche interessanti il comprensorio, è stata decisa una particolare celebrazione per festeggiare il primo decennio di vita del Consiglio di Valle. La Giunta si è pure recata al cimitero di Montefreddo per rendere omaggio alla memoria dell'assessore del Consiglio di Valle e sindaco di Mallare cav. Livio Rocca.

SAVONA - L'Amministrazione Provinciale di Savona, il Consiglio comunale di Acqui Terme e l'Amministrazione Provinciale di Alessandria hanno chiesto alle autorità ministeriali di ottenere la conces-

sione dell'autostrada Carcare-Acqui-Predosa, i cui lavori di costruzione inizieranno nel primo semestre 1972.

L'opera, di grandissima importanza per lo sviluppo dei bacini della Bormida, si collegherà a Carcare con la Fossano-Savona, già esistente, della quale è prossimo l'allacciamento con Torino, mentre a Predosa essa dovrebbe inestarsi nella costruenda autostrada Alessandria-Voltri. Il percorso della Carcare-Acqui-Predosa misura 65 chilometri, con un tracciato che andrà a lambire gli abitati di Cairo Montenotte, Dego, Spigno Monferrato, Acqui e Rivalta Bormida. Oltre alle due stazioni terminali a barriera, sono previste tre stazioni di svincolo a Dego, Spigno ed Acqui. Il costo totale dell'opera è stato previsto in circa 60 miliardi.

CALIZZANO - Domenica 29 dicembre, si è svolta l'Assemblea ordinaria di fine anno, che ha trattato vari argomenti, attraverso una ampia e cordiale discussione.

Dopo la relazione del Presidente avv. Cigliuti, il Generale Carraro della Forestale ha svolto la sua esposizione sul Comprensorio e sulla formazione del Catasto terreni della Vallata, fornendo interessanti dati e suggerimenti e formulando opportune proposte per giungere alla più rapida realizzazione delle opere di bonifica. Conclusa la sua relazione, vivamente applaudita, il dott. Palmarocchi ha portato la fervida adesione dell'Ispettorato dell'Agricoltura. Sono quindi intervenuti, fra gli altri, nella discussione, il vice Presidente avv. Nari, il cav. Patetta, l'Assessore Prov. avv. Ruffino, il Cons. prov. Varaldo, i Sindaci cav. Barlocco di Bormida, Bergero di Cengio, Maggi di Mallare e Strazzarino di Roccavignale, nonchè l'Assessore allo Sport Paolo Ghilino che ha insistito particolarmente sul problema turistico. Sono state fatte richieste per il miglioramento della viabilità, per il finanziamento del Consiglio di Valle e per le manifestazioni previste per l'anno in corso, fra cui la celebrazione del X Annuale della costituzione del Consiglio di Valle.

L'Assessore Ghisolfo, in sostituzione del Cav. Uff. Moretto, indisposto, ha illustrato la situazione finanziaria ed il bilancio preventivo 1969, che è stato approvato, alla unanimità, dall'Assemblea, salvo la astensione, determinata solo da motivi ideologici, del Cons. Varaldo.

È stato, infine, confermato il Collegio dei Revisori dei Conti, nelle persone del cav. Ermenegildo Barlocco, dott. Angelo Cagnone, cav. Angelo Patetta, cav. Giovanni Penna e geom. Pietro Rozzio.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE - La Giunta regionale ha definito il progetto di legge statale per l'applicazione dell'articolo 50 dello Statuto speciale della Regione, concernente provvedimenti a favore del Friuli-Venezia Giulia. Il progetto prevede, nel periodo 1969-1975, un contributo finanziario pari a 445 miliardi, ripartito in 7 annualità. Gli interventi riguarderanno quattro settori fondamentali: il primo è la difesa del suolo mediante sistemazione di corsi d'acqua e dei bacini montani, nonchè sistemazioni idraulico-forestali e di bonifica montana. Un secondo settore comprende gli interventi nel campo della viabilità, delle opere portuali e aeroportuali, le attrezzature igienico-sanitarie e gli insediamenti di istituti di ricerca scientifica e tecnologica; la terza parte del progetto riguarda le infrastrutture dell'economia, quali irrigazione, riordino fondiario, opere di attuazione del piano urbanistico regionale concernenti le zone di sviluppo industriale, commerciale, turistico e di interesse storico-archeologico. Quarto settore è quello dello sviluppo delle attività economiche della regione, mediante incentivi da realizzarsi per via diretta o indiretta.

Notevole è l'impegno economico della regione Friuli-Venezia Giulia a favore della zootecnia. È stato recentemente approvato, infatti, un piano di intervento previsto dall'Assessorato all'agricoltura, foreste ed economia montana, in base alle segnalazioni pervenute dagli Ispettorati agrari, dagli uffici dei veterinari provinciali e dalle organizzazioni degli allevatori. La spesa è di circa 90 milioni.

Per il potenziamento delle imprese a prevalente carattere silvopastorale è stata anche approvata la spesa di 150 milioni per far fronte alle numerose domande inoltrate ai sensi dell'articolo 18 della legge nazionale 27 ottobre 1966, n. 910. Infine, nel quadro degli interventi per l'assistenza tecnica dell'attività divulgativa nel settore zootecnico, la Giunta regionale ha approvato un piano di iniziative per circa 7 milioni.

Per avviare l'attività dell'Ente regionale di sviluppo agricolo (ERSA) e in conformità a quanto previsto dalla legge istitutiva dell'Ente stesso, la Giunta regionale ha approvato la delimitazione dei territori del Friuli-Venezia Giulia in zone agricole suscettibili di valorizzazione.

Le zone delimitate sono sette e interessano, nell'ordine: 1) la pianura meridionale e bassa, comprendente la fascia adriatica e le basse valli degli affluenti di sinistra del Livenza, quella del Tagliamento e quella dei fiumi che si formano alla linea delle risorgive; 2) la pianura media, comprendente le zone, irrigue e non irrigue, tra il Livenza e il Tagliamento e fra quest'ultimo e lo Judrio, oltre che il basso bacino dell'Isonzo fino al golfo di Trieste; 3) la collina carsica, cioè la zona a sinistra dell'Isonzo e quella litoranea della provincia di

Trieste; 4) la collina propriamente detta, vale a dire le zone collinari dei bacini dei torrenti Cellina e Meduna, Arzino e quelli dei bacini del Tagliamento, del Torre, del Natisone e dell'Isonzo; 5) la Carnia, il Canale del Ferro e cioè le alte valli del Tagliamento e parte del Fella; 6) le prealpi carniche, comprendenti le alte valli dei torrenti Cellina, Meduna e Arzino (parte); 7) le prealpi Giulie, con le alti valli dei torrenti Torre, Cornappo e Natisone.

TRIESTE - Preziosa, anche se oscura e poco conosciuta, è l'attività svolta dal Corpo Forestale del Friuli-Venezia Giulia. 171 fra ispettori, sottufficiali e guardie si dividono il compito di tutelare i boschi esistenti, difendendoli dagli incendi, e di crearne dei nuovi. Particolarmente impegnativa è l'opera delle sistemazioni idrauliche, che ogni anno richiede una spesa di circa 3 miliardi. Oltre alla gestione diretta del patrimonio forestale di proprietà dell'amministrazione regionale (5600 ettari cui si aggiungeranno altri 2200 di recente acquisto), il Corpo Forestale vigila sull'osservanza delle leggi sulla caccia e sulla pesca, nonchè sulla protezione della natura.

EMILIA ROMAGNA

MODENA - Nel corso della recente assemblea del Consorzio dei comuni montani della provincia di Modena, dopo la discussione e l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1969, è stata presentata la proposta di costituire, ai sensi della legge 12 luglio 1967 N. 685, la « Comunità montana dell'Appennino modenese » della quale dovrebbero far parte tuti i comuni e gli enti interessati della Provincia, allo scopo di promuovere e coordinare gli studi per la conoscenza delle condizioni fisiche e sociali del Frignano, formulando programmi concreti da inserire nella programmazione regionale.

Il presidente del Consorzio, dottor Bortolani, nel corso della riunione ha fra l'altro sollecitato la costruzione di strade di veloce penetrazione che facilitino il collegamento tra vaste aree degli altipiani del Frignano e la rete viaria di pianura. Egli ha pure preannunciato uno studio per la costituzione di un « fondo di solidarietà » da istituirsi insieme ad altri enti locali e provinciali per il ripristino della viabilità interpoderale nei casi non coperti da contribuzioni pubbliche.

TOSCANA-LAZIO

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente Maremma ha approvato in una recente riunione interventi nelle strutture agrarie, incentivi alla cooperazione e progetti di opere pubbliche per circa 15 miliardi.

Per quanto riguarda le strutture agricole, gli interventi riguardano iniziative di sviluppo zootecnico, vitivinicolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario e floricolo, nonché opere riguardanti approvvigionamenti idrici, impianti irrigui e la viabilità rurale. I fondi necessari saranno attinti al contributo FEOGA e a quello integrativo dello Stato, nonchè — per le opere collettive — mediante operazioni di mutui a tasso agevolato in base al secondo « Piano Verde ».

In materia di incentivazione alla cooperazione, il Consiglio ha deliberato, fra l'altro, la partecipazione dell'Ente Maremma al capitale di cooperative e consorzi, nonchè la concessione di fidejussioni ad organismi associativi. Del primo provvedimento usufruiscono la « Romana Produttori Latte », la « Cantina Sociale Colle Etruschi » e la « Produtori Latte Alto Lazio ». A quest'ultima cooperativa è stata estesa anche la fidejussione per operazioni di credito di esercizio.

Infine, sono state approvate la convenzione con un istituto bancario per la concessione di prestiti agrari di esercizio alle cooperative e la proroga della fidejussione rilasciata dall'Ente ad istituti di credito in favore di quattro aziende agricole che, danneggiate dalle avversità atmosferiche, siano nelle condizioni di fruire dei benefici previsti dalle vigenti norme legislative.

CAMPANIA

Benevento - Il problema della classificazione del bacino montano del Tammaro, in provincia di Benevento, si avvia a soluzione. La proposta definitiva è già stata inoltrata al Ministero Agricoltura e Foreste e se ne attende l'approvazione. Il bacino misura una superficie di 36.687 ettari, comprendente i comuni di Baselice, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Molinara, Morcone, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Campolattano e Reino. Con il comrensorio del Tammaro, la provincia di Benevento avrà territori classificati di bonifica per oltre 110 mila ettari, interessanti — oltre al citato Tammaro — i comprensori del

Fortore, del Titerno, nonchè quelli di bonifica integrale della Valle Telesina, della destra Calore e dell'Ufita.

L'approvazione della classificazione avrà riflessi sicuramente positivi sull'intera zona, in quanto essa comporterà un vasto piano di trasformazione e di sviluppo, con opere pubbliche di bonifica, irrigazione, sistemazione dei terreni, acquedotti ed altri servizi, nonchè un razionale ammodernamento degli indirizzi produttivi.

CALABRIA

CATANZARO - Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato — nel quadro degli interventi di bonifica montana e idraulica in provincia di Catanzaro — due progetti per complessivi 400 milioni, riguardanti la sistemazione del torrente Valenza e il completamento della rete di scolo delle acque nella zona di Cirò Marina. I due interventi rientrano nei programmi di valorizzazione agricola della bassa vale del Neto — dove sono state realizzate opere di irrigazione su oltre 1200 ettari di terreno — e nelle iniziative riguardanti lo sviluppo dell'economia rurale nel comprensorio Lipuda Fiumenicà, che è caratterizzato dalla presenza di importanti coltivazioni a vigneto e di impianti per la produzione di vini pregiati.

Le progettate sistemazioni idriche consentiranno, inoltre, di potenziare la difesa di estese superfici coltivate della fascia jonica e di due importanti vie di comunicazione: la linea ferroviaria Reggio Calabria-Taranto e la strada statale n. 106.

SICILIA

PALERMO - Durante lo scorso anno, finanziamenti per oltre 180 milioni sono stati destinati dall'amministrazione regionale siciliana all'esercizio e alle colture dei vivai forestali. Lo stanziamento è servito alla produzione di circa 7 milioni di piantine, suddivise fra eucaliptus, pioppo, robinia e pino mediterraneo.

I fondi sono stati così distribuiti: 19 milioni alla provincia di Agrigento, 20 milioni a quella di Caltanissetta, 13 milioni e 600 mila

lire a Catania, 35 milioni a Enna, 28 milioni a Messina, 34 miloni a Palermo, 6 mlioni 235 mila a Ragusa, 24 milioni 225 mila a Trapani.

Particolare rilievo assume il sostegno offerto ai privati, sia mediante la concessione di contributi per il rimboschimento volontario, sia attraverso la concessione gratuita di piantine. Oltre a quelle per la formazione di nuovi boschi, l'amministrazione delle Foreste ha distribuito anche piantine per fasce frangivento ed alberature in genere.

ESPERIENZE AMMINISTRATIVE

Periodico della Federazione Italiana Amministratori Enti Locali (FIAEL)

Direzione: Via Mozart, 21 - 20122 MILANO

Direttore: Piero Bassetti

Sommario del n. 16 - anno X dicembre 1968

Direzione e Amministrazione: Via Mozart, 21 - 20122 MILANO - Tel. 702.478

Abbonamento annuo: ordinario L. 3.500; sostenitore L. 10.000; un numero L. 1.000 sul c.c.p. N. 3/21026 intestato a: Notaio Dr. Raffaello Meneghini - Via Monte di Pietà, 15 - 20121 MILANO.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Inauguriamo questa nostra nuova rubrica periodica segnalando due pubblicazioni di notevole interesse.

ANNUARIO 1969 CISPEL

La CISPEL (Confederazione Italiana dei Servizi Pubblici degli Enti Locali) presieduta dal Sen. Spagnolli e della quale è Segretario generale il dr. Giacchetto, membro del CNEL, ha pubblicato anche quest'anno l'interessante « annuario ». 388 pagine presentano la situazione di tutte le attività degli Enti locali in Italia nella gestione di servizi municipalizzati o provincializzati, con una chiara visione della situazione e dei poderosi problemi che si devono ancora risolvere, soprattutto sul piano finanziario e per il settore dei trasporti, per garantire un'attività consona alle moderne esigenze delle nostre comunità.

Riportiamo alcuni passi della presentazione, a firma del senatore Spagnolli.

La CISPEL, cui aderiscono, tramite le Federazioni di categoria, oltre il 90 % delle aziende speciali(municipalizzate) e numerose aziende con gestione diversa, ma appartenenti in prevalenza agli Enti Locali, associa complessivamente 208 aziende speciali ed Enti autonomi nonchè 72 aziende gestite in economia dai Comuni. In totale le imprese associate sono 280 gestiscono 378 servizi.

Le Aziende ed Enti associati hanno registrato — alla fine del 1967 — ricavi per 411 miliardi di lire, prodotti con un complesso di impianti del valore di 1.025 miliardi ed impiegando 95.903 unità lavorative.

Le quote più rilevanti dei ricavi — fatto 100 il totale di quelli delle municipalizzate — sono date dai settori trasporti (36,1 %) ed elettricità (34,4 %); per il valore degli impianti è in testa agli altri il settore elettrico (59,5 %) e per numero di dipendenti quello dei trasporti (68,1 %).

Sui 258 servizi: 96 hanno chiuso il bilancio 1967 in attivo per 5,3 miliardi di lire, 38 in pareggio e 124 in perdita per 143 miliardi.

L'attivo è dato prevalentemente dai settori elettrico (2,9 miliardi) e gas (1,8 miliardi); è da sottolineare che pressocchè tutte le farmacie chiudono i loro bilanci in attivo.

Il passivo è determinato per il 91,6 % dal settore trasporti le cui 57 aziende — meno tre — sono in perdita per 131 miliardi.

Relativamente ai singoli settori si possono evidenziare i seguenti dati globali:

— *Acquedotti*. - I 59 acquedotti hanno distribuito 1.262 milioni di metri cubi di acqua mediante una rete di 15.716 chilometri, servendo 1,3 milioni di utenti con 4.642 dipendenti e con un complesso di impianti di 125 miliardi di lire.

— *Centrali del latte*. - Le 12 centrali hanno prodotto 367 milioni di litri di latte con una potenzialità giornaliera di 1,4 milioni di litri, impiegando 2.759 dipendenti e impianti per un valore di 9 miliardi di lire.

— *Elettricità*. - Le 50 aziende elettriche hanno prodotto 5,8 miliardi di chilovattora. Tutte insieme occupano 9.796 dipendenti con un complesso di impianti del valore di 610 miliardi di lire. L'energia da esse acquistata è di 2,8 miliardi di chilovattora e quella erogata complessivamente, di 6,9 miliardi per 2,8 milioni di utenti.

Farmacie. - 37 aziende farmaceutiche gestiscono 111 farmacie, impiegando 488 dipendenti per la vendita di specialità medicinali e galenici che si aggira intorno agli 8 miliardi di lire e con un patrimonio immobiliare di 919 milioni.

— *Gas*. - Le aziende di questo settore sono 40 e distribuiscono, con una rete di 6.435 chilometri, 875 milioni di metri cubi di gas a 1,1 milioni di utenti; occupano 4.130 dipendenti e dispongono di un complesso di impianti per 71 miliardi di lire.

— *Nettezza urbana*. - Le 123 aziende di nettezza urbana, con 8.274 dipendenti e 13 miliardi di impianti, raccolgono nell'anno 13 milioni di quintali di rifiuti e spazzano giornalmente 46 milioni di metri quadrati di superficie.

— *Trasporti pubblici*. - Le aziende di trasporto sono 57, hanno una lunghezza di esercizio pari a 17.360 chilometri ed hanno trasportato nell'anno complessivamente 3 miliardi di viaggiatori, impiegando 65.341 dipendenti ed hanno impianti per 189,3 miliardi di lire.

Dai dati per territorio elaborati in questo Annuario per la prima volta, emerge il prevalente sviluppo della municipalizzazione al Nord — sia in senso assoluto che relativo — rispetto al Sud ed alle Isole.

Infatti, la Circoscrizione Nord-Occidentale — il cosiddetto « triangolo industriale » — registra il 29,5 % delle aziende di tutta Italia; qui esse sono anche tra le maggiori per dimensioni, tant'è che occupano il 39,2 % dei dipendenti, dispongono del 47,5 % degli impianti e registrano il 41,3 per cento dei ricavi.

La Circoscrizione Nord-Orientale e Centrale occupa egualmente un posto di rilievo con il 53,3 % delle aziende, il 43,9 % dei dipendenti, il 41,4 % degli impianti ed il 47,5 % dei ricavi.

Il Sud e le Isole — Circoscrizione Meridionale ed Insulare — hanno dunque solamente il 17,2 % delle Aziende ed Enti municipali italiani, impiegando il 16,9 % del personale, con un complesso di impianti che tocca l'11,1 % e ricavi di appena il 5,9 %.

Si ripete cioè anche nel nostro settore il fenomeno dello squilibrio territoriale tipico del nostro Paese, squilibrio che può essere ancor più analiticamente verificato tra le singole regioni.

I COMPRENSORI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Un recente studio, elaborato dall'Assessorato allo Sviluppo Economico e Comprensori della Provincia di Bologna, si aggiunge ai meritevoli sforzi già compiuti per un esame approfondito dei problemi della comunità con criteri moderni e razionali, che consentono di fornire una preziosa documentazione ai responsabili della pubblica amministrazione.

L'opera — dedicata ai comprensori della provincia bolognese —contiene la sintesi delle ricerche finora condotte sia dall'Amministrazione Provinciale, per quanto riguarda la montagna e la pianura, e dai Comuni di Bologna e di Imola, rispettivamente per i propri territori, opportunamente corredate con dati, statistiche, illustrazioni e note bibliografiche. Seguendo un ordine geografico, i compilatori del volume hanno collocato prima lo

studio sul comprensorio di montagna, cui fanno seguito quelli di Bologna ed Imola e, infine, quello della pianura.

Nel complesso si è rispettato un principio di simmetria per conferire alla pubblicazione una certa omogeneità, sia pure nei limiti di scritti che sono nati non per far parte di una trattazione organica, ma per esaurire monograficamente un singolo problema locale. Ad ogni modo, pensiamo che in Italia per il momento sia una delle poche pubblicazioni riguardanti l'intero territorio di una provincia considerato non in base ai vecchi criteri statistici di comodo, ma in base ai nuovi criteri di omogeneità e di funzionalità geo-economica.

Il primo dei quattro grandi capitoli — quello dedicato al comprensorio della montagna bolognese — è nato dalla collaborazione di otto esperti, riuniti in gruppo di studio. La zona considerata comprende venti comuni della fascia appenninica, alcuni dei quali con promettenti specializzazioni turistiche (Porretta Terme, Lizzano in Belvedere, Castiglione dei Pepoli, ad esempio) caratterizzati da un netto accrescimento (soprattutto Lizzano) delle presenze alberghiere. Situato nell'area meridionale e sud-occidentale della provincia, il comprensorio si estende su circa 1224 kmq (pari ad un terzo dell'intero territorio provinciale), con una popolazione residente di circa 66 mila abitanti (dati al 31 dicembre 1967). L'indagine abbraccia le caratteristiche geologiche dei terreni, il rilievo, le condizioni climatiche, l'idrografia, spostandosi quindi ad approfondire le tendenze demografiche e la situazione nei settori primario, secondario e terziario, nonchè nel campo dell'industria turistica.

Dopo un cenno sulle attrezzature tecniche e sociali, il saggio fornisce alcune notizie più significative sui singoli comuni del comprensorio e si chiude con alcune considerazioni e — in appendice — con lo statuto della Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, approvato all'unanimità dall'assemblea generale degli Enti promotori della Comunità stessa il 3 dicembre 1967 a Pian del Voglio.

Il secondo capitolo — « Linee generali dello schema di assetto territoriale del comprensorio di Bologna » — presenta la fisionomia di diciassette comuni che formano una specie di « cintura » attorno al capoluogo regionale e che presentano un grado di sviluppo rilevante (481 aziende contro le 96 del 1959 e circa il 40 per cento di tutto gli addetti del comprensorio).

In questo saggio che fa parte di una sintesi di altri studi predisposti e pubblicati dall'Assessorato all'urbanistica del Comune di Bologna per il Piano Intercomunale, un particolare rilievo viene riservato al problema della viabilità e dei trasporti pubblici in sede propria nell'ambito del sistema di mobilità: problema stimolante, che si concreta nell'esigenza di una grande viabilità comprensoriale in funzione di una razionalizzazione dei sistemi di comunicazione viaria fra le parti del territorio nazionale. La trattazione e le soluzioni prospettate sono di grande interesse e dimostrano un'ampiezza di visuale non comune. Purtroppo, la mancanza di spazio ci vieta di dilungarci sull'argomento.

La terza parte del volume illustra i contenuti di una programmazione economica e territoriale nel comprensorio imolese. Si tratta di un documento recente, approvato neppure un anno fa (13 febbraio) dall'assemblea del comprensorio e che costituisce una tappa importante verso l'attuazione del piano intercomunale redatto da un gruppo di undici esperti, dei quali sette urbanisti, tre economisti e un sociologo. Otto sono i comuni interessati; li delimita una stretta fascia che, partendo dalla montagna di Castel del Rio giunge fino alla collina ed alla pianura imolese.

Il volume si chiude con un'accurata analisi delle caratteristiche del comprensorio della pianura bolognese. Anch'esso è frutto della collaborazione degli otto esperti autori dello studio sulla montagna bolognese, e ne ripete esattamente il modulo. I comuni, collocati nell'area settentrionale e nord-orientale della provincia, sono quindici in tutto, distribuiti

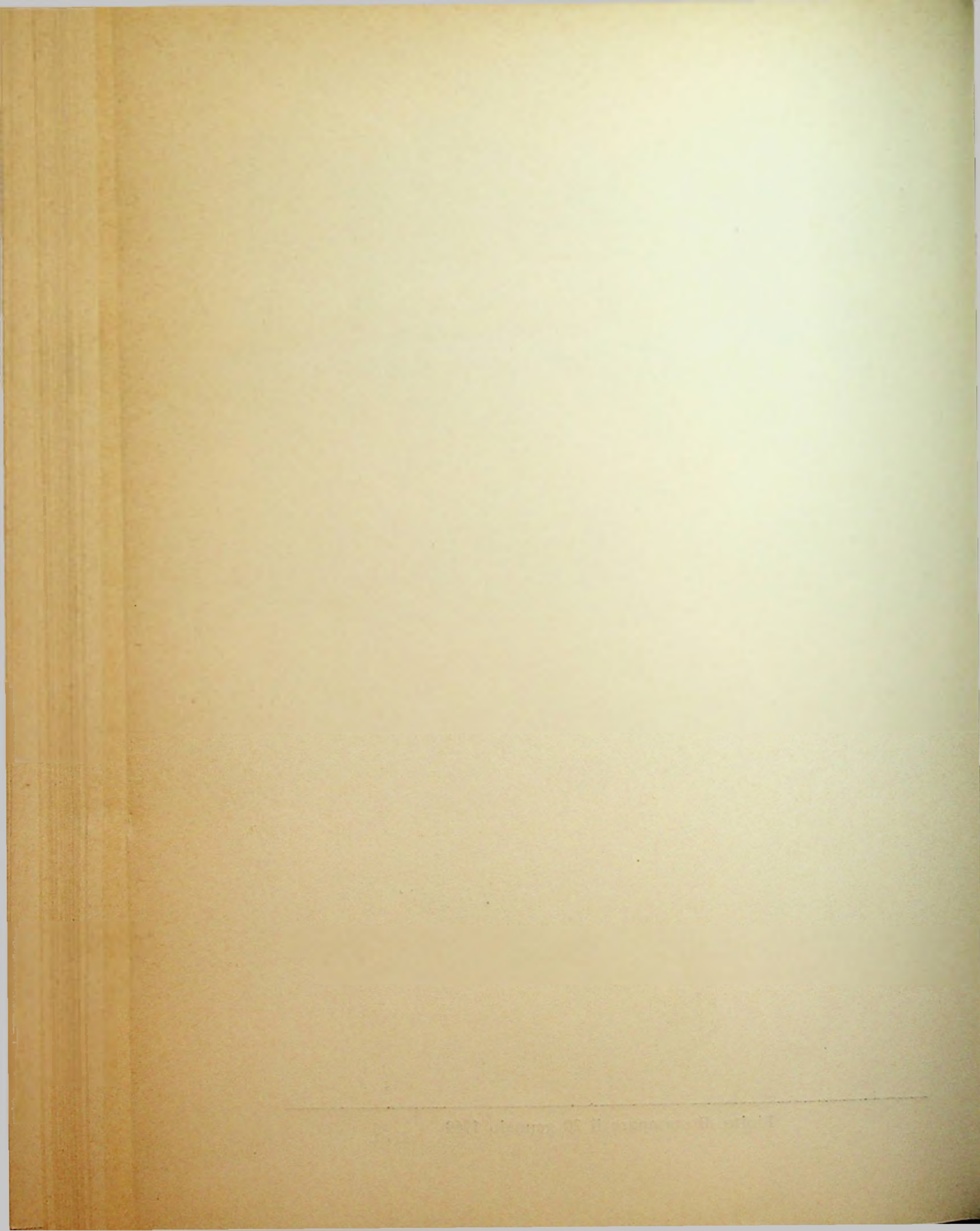
su una superficie di 950 kmq. e con una popolazione (dati al 31 dicembre 1967) di 112 mila abitanti.

La pubblicazione contiene una descrizione esauriente dell'intera provincia bolognese, dalla quale è facile cogliere le linee sin qui seguite dalla espansione (nel caso della montagna, dalla depressione) e delle possibilità che si offrono ad una politica organica di comprensorio che, mirando al superamento dei confini burocratici, non vuol conseguire solo risultati di maggiore efficienza pubblica, ma anche promuovere una più intensa partecipazione democratica.

Noteremo, a titolo di cronaca, che quest'opera si aggiunge ad altre monografie edite per una collana curata dall'Assessorato allo sviluppo economico e comprensori di Bologna, tra le quali segnaliamo « Problemi di una qualificazione del turismo appenninico », « Dinamica demografica nel Bolognese: aspetti e tendenze », « Indagine sui trasporti pubblici su strada in provincia di Bologna » e « Bologna città universitaria ».

(A.M.)

Finito di stampare il 20 gennaio 1969



ADESIONI ALL'UNCEM PER IL 1969

La Presidenza dell'UNCEM rivolge, anche a mezzo della presente Rivista, cortese invito ai sigg. Presidenti degli Enti e ai sigg. Sindaci dei Comuni montani affinchè sottopongano tempestivamente agli Organi competenti la deliberazione per l'adesione o la conferma di adesione per il 1969. Si ricorda che a tutti gli enti aderenti viene inviata in omaggio questa Rivista.

Le quote associative, invariate rispetto al 1968, sono le seguenti:

COMUNI fino		a	2.000	abitanti	L. 10.000 + IGE 4 %	= L. 10.400
da	2.001	a	4.000	»	L. 15.000 + IGE 4 %	= L. 15.600
»	4.001	a	6.000	»	L. 20.000 + IGE 4 %	= L. 20.800
»	6.001	a	8.000	»	L. 25.000 + IGE 4 %	= L. 26.000
»	8.001	a	10.000	»	L. 30.000 + IGE 4 %	= L. 31.200
»	10.001	a	15.000	»	L. 40.000 + IGE 4 %	= L. 41.600
»	15.001	a	20.000	»	L. 50.000 + IGE 4 %	= L. 52.000
»	20.001	a	30.000	»	L. 80.000 + IGE 4 %	= L. 83.200
»	30.001	a	50.000	»	L. 100.000 + IGE 4 %	= L. 104.000
oltre			50.000	»	L. 150.000 + IGE 4 %	= L. 156.000

— Gli abitanti (censimento 1961) sono riferiti — per i comuni parzialmente classificati — al territorio riconosciuto montano. Per i comuni rivieraschi di impianti idroelettrici sono da considerare gli abitanti dell'intero comune.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI: L. 100.000 quota fissa + L. 2.000 per ogni Comune Montano (totale o parziale) della Provincia, più IGE 4 %.

CAMERE DI COMMERCIO: L. 50.000 quota fissa più L. 1.500 per ogni Comune Montano (totale o parziale) della Provincia, più IGE 4 %.

CONSORZI BIM - CONSIGLI DI VALLE E COMUNITÀ MONTANE: Lire 20.000 quota fissa più IGE 4 %. 20.800.

CONSORZI BONIFICA MONTANA ed Enti che ne hanno assunto le funzioni (1): L. 30.000 quota fissa, più IGE 4 %. 31.200.

AZIENDE AUTONOME, ENTI TURISTICI LOCALI ED ALTRI ENTI: L. 10.000, più IGE 4 %. 10.400.

REGIONI A STATUTO SPECIALE - La quota viene fissata per ogni singola Regione.

— Il versamento della quota associativa può essere fatto:

a) a mezzo conto corrente postale N. 1/2072, intestato all'UNCEM, Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 ROMA;

b) mediante un versamento sul Conto corrente bancario n. 3328-0 intestato UNCEM presso la Banca Commerciale Italiana - Agenzia n. 15, Piazzale Flaminio - ROMA;

c) a mezzo assegno circolare.

---

(1) I Consorzi di Bonifica Montana e gli Enti che ne hanno assunto le funzioni e che aderiscono alla speciale « sezione Comunità Montane e Consorzi di Bonifica Montana » costituita nell'ambito dell'UNCEM, versano una quota aggiuntiva stabilita annualmente dall'Assemblea della Sezione, dalla quale usufruiscono di speciali servizi tecnico-amministrativi e di consulenza.

UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

È l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale.

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

— lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane

— lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi

— il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace

— l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

L'**UNCEM** aderisce alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brougg (Svizzera) e partecipa all'attività della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Parigi.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

Via Giandomenico Romagnosi, 1 **00196 ROMA**

tel. 35.39.36 - 35.91.39